



**CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA Spa**

Informativa al pubblico - pillar 3

Dati riferiti al 31 dicembre 2014



Sommario

Introduzione	3
Capitolo 1 – Requisito informativo generale	4
1.1 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio	7
1.2 Il rischio di credito e controparte	9
1.3 Il rischio di mercato	11
1.4 Il rischio operativo	12
1.5 Il rischio di concentrazione	14
1.6 Il rischio di interesse sul banking book	15
1.7 Il rischio di liquidità	16
1.8 Il rischio residuo	17
1.9 Il rischio di leva finanziaria eccessiva	17
Capitolo 2 – Ambito di applicazione	18
Capitolo 3 – Fondi propri	19
Capitolo 4 – Requisiti di capitale	28
Capitolo 5 – Rischio di credito e controparte	31
5.1 – Rettifiche per il rischio di credito	31
5.2 – Rischio di credito: uso delle ECAI	39
5.3 – Rischio di credito: metodo standardizzato	40
5.4 – Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	42
5.5 – Rischio di controparte	44
Capitolo 6 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	46
Capitolo 7 – Attività non vincolate	48
Capitolo 8 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	50
Capitolo 9 - Operazioni di cartolarizzazione	52
9.1 La cartolarizzazione avviata nel 2009	52
9.2 La cartolarizzazione avviata nel 2013	56
Capitolo 10 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	62

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") con il quale sono state introdotte nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. "Basilea 3") in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il 17 dicembre 2013 la Banca d'Italia ha emanato la Circolare 285 con cui, oltre a recepire le norme contenute nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), delinea un quadro normativo organico e completo integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In materia di informativa al pubblico, la suddetta Circolare (Parte II, Capitolo 13) rinvia alla CRR (Parte 8 "Informativa da parte degli enti" e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri") e ai regolamenti della Commissione europea che contengono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi di presentazione delle informazioni.

L'informativa al pubblico (pillar 3) fornisce una rappresentazione dei rischi assunti, delle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

La Cassa di Risparmio di Volterra pubblica l'informativa al pubblico sul sito internet aziendale, all'indirizzo www.crvolterra.it.

Capitolo 1 – Requisito informativo generale

Il governo dei rischi presso la Cassa di Risparmio di Volterra avviene all'interno di un contesto delineato dal Risk Appetite Framework (RAF) con il quale la Banca definisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio. In tale documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, vengono fissati i criteri per l'individuazione degli obiettivi di rischio/rendimento che si intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi, coerentemente con gli indirizzi strategici, l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni.

Il RAF, tenuto conto delle linee strategiche e del massimo rischio assumibile definiti dal Consiglio di Amministrazione, indica le tipologie di rischio che la banca intende assumere. Per ciascuna di esse ne fissa gli obiettivi, le eventuali soglie di tolleranza e i limiti operativi in condizione sia di normale operatività che di stress. Il RAF si inserisce all'interno del quadro regolamentare di governo aziendale, costituito, oltre che da tale documento, da:

- **Piano Industriale:** al suo interno vengono esplicitate le linee strategiche di indirizzo aziendale e individuati gli obiettivi di rischio/rendimento nell'orizzonte temporale del Piano.
- **Policy aziendali:** le policy rappresentano i documenti mediante i quali vengono disciplinati i modelli di gestione dei principali processi di business (per esempio credito, portafoglio titoli, liquidità etc). Al loro interno sono definite le impostazioni organizzative e gestionali per il raggiungimento dei risultati attesi, il sistema dei limiti a presidio dei rischi legati al raggiungimento degli obiettivi e gli strumenti per il loro monitoraggio. All'interno delle policy si combinano misure regolamentari e gestionali per la rappresentazione dei rischi, in modo da farne apprezzare ai vari livelli organizzativi gli effetti sull'operatività aziendale e contribuire alla diffusione della cultura del rischio.
- **Sistema dei Controlli Interni (Modello dei Controlli):** è l'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e che garantisca la coerenza del sistema di obiettivi con il RAF. Il Sistema dei Controlli Interni rappresenta la policy aziendale sui processi di controllo, tesa ad assicurare unitarietà, completezza e omogeneità alla materia mediante l'organicità del sistema, la disciplina delle relazioni tra le funzioni preposte ai controlli, la valorizzazione degli obiettivi del controllo, l'aggiornamento nel continuo delle modalità di misurazione e valutazione dei rischi cui la Banca è esposta o intenda esporsi. L'approccio integrato alla gestione dei rischi permette la ricerca di un continuo miglioramento delle performance aziendali in termini di efficienza dei processi gestiti, affidabilità nella rappresentazione e nella conoscenza dei fatti aziendali, consapevolezza nell'adozione di decisioni strategiche e operative, conformità al contesto normativo interno ed esterno. Nell'ambito del Sistema dei Controlli interni i principi che ispirano il sistema di gestione dei rischi all'interno della Banca si fondano sulla distinzione dei ruoli e delle responsabilità

degli Organi e delle funzioni aziendali – in quest’ultimo caso, sui tre livelli indicati dalla Banca d’Italia (di linea, di gestione dei rischi, di revisione) – .

- **Resoconto ICAAP:** documenta il processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, illustrando le metodologie di individuazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali.

Gli attori che partecipano al processo di governo dei rischi sono i seguenti:

- ✓ Il **Consiglio di Amministrazione** definisce gli orientamenti strategici della Banca e le politiche di allocazione del capitale, sulla base del profilo rischio/rendimento prescelto e del relativo appetito per il rischio.
- ✓ L’**Alta Direzione** sovrintende e imposta l’attività aziendale sulla base delle linee strategiche tracciate dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto del profilo rischio/rendimento da Esso definito. Ha la comprensione di tutti i rischi aziendali ed è responsabile dell’istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei medesimi.
- ✓ Il **Collegio Sindacale** vigila sull’adeguatezza e sull’efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi e del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Per svolgere la propria attività si avvale della funzione di Internal Audit, rivolta alla conduzione dei controlli di terzo livello.
- ✓ Il **Comitato Controlli** - organo collegiale costituito da un membro del Consiglio di Amministrazione, un componente del Collegio Sindacale e un consulente esterno - propone e/o delibera, sulla scorta delle deleghe ricevute dal Consiglio di Amministrazione, in merito alle attività di controllo finalizzate ad accertare la coerenza tra le politiche di rischio deliberate e i rischi assunti. Supervisiona, per conto del Consiglio di Amministrazione, il sistema dei controlli interni e l’evoluzione dei rischi aziendali.
- ✓ Il **Comitato Rischi**, organismo consultivo dell’Alta Direzione di ausilio nelle scelte rivolte al presidio della gestione integrata delle attività e delle passività della Banca e dei relativi rischi. Al suo interno viene favorito l’interscambio delle informazioni relative ai rischi generati dalle funzioni aziendali con le strutture deputate alla loro gestione.
- ✓ Le **funzioni di business** attuano i controlli di conformità sulle operazioni e costituiscono il primo presidio organizzativo sull’operatività (controlli di primo livello).
- ✓ La **funzione Risk Management** definisce le metodologie di analisi per la misurazione dei rischi al fine della loro quantificazione e monitoraggio. Provvede alla determinazione del capitale interno a fronte da ciascun rischio e di quello complessivo riferito all’intera Banca (anche in termini prospettici). Elabora e redige la reportistica sull’evoluzione dei rischi, monitorando il rispetto dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione e dell’Alta Direzione sulla base dei modelli gestionali sviluppati internamente.
- ✓ La **funzione Controllo di Gestione** provvede a declinare le misure di rischio gestionali per singole unità operative o di business, al fine di rappresentarne le performance aggiustate per il rischio e dare evidenza della creazione di valore in ottica risk adjusted.
- ✓ Completano il quadro delle funzioni aziendali di controllo (di secondo livello) la **Compliance**, l’**Antiriciclaggio** e l’**Ispettorato**.

I rischi rilevanti individuati dalla Cassa di Risparmio di Volterra nell'ambito della propria attività e illustrati nell'ambito del processo interno di valutazione della adeguatezza patrimoniale (ICAAP), sono raffigurati a fianco.

A seguito delle verifiche interne non sono stati considerati rilevanti il rischio di trasferimento, di base (quest'ultimo nell'ambito dei rischi di mercato), il rischio paese e quello derivante da cartolarizzazione.

Rischio di credito e controparte	Pillar 1
Rischio di mercato	
Rischio operativo	
Rischio di concentrazione	Pillar 2
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	
Rischio di liquidità	
Rischio residuo	
Rischio di leva finanziaria eccessiva	
Altri rischi:	
Rischio strategico	
Rischio di reputazione	

La quantificazione del capitale interno riferito ai rischi rilevanti viene effettuata su base trimestrale a cura della Funzione Risk Management. Ai fini dei calcoli vengono sfruttate le metodologie indicate dalla normativa di vigilanza, per giungere alla quantificazione del capitale interno complessivo mediante un approccio building block.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili – strategico e reputazionale – , le riflessioni in seno al processo ICAAP hanno portato a ritenere che il complessivo impianto strategico-organizzativo della Cassa di Risparmio di Volterra e la Sua reputazione presso la clientela siano tali da non richiedere accantonamenti di capitale economico.

Le valutazioni dei rischi condotte secondo le logiche della Vigilanza sono affiancate da metodologie gestionali sviluppate internamente dalla Banca.

I concetti di perdita attesa (derivante dallo sviluppo dei sistemi interni di rating) e perdita inattesa vengono utilizzati al fine di valutare l'impatto del rischio di credito sulle performance economiche delle diverse unità organizzative e per fornire una rappresentazione degli impieghi alla clientela per classe di rating.

Contribuiscono alla rappresentazione del processo di affidamento anche i limiti alla concentrazione dei rischi contenuti nella policy sul credito, unitamente al calcolo del capitale interno originato dalla gestione degli impieghi.

I risultati dei modelli dedicati alla gestione dei rischi di mercato riferiti al portafoglio titoli di proprietà, costituiscono un quotidiano strumento di controllo e monitoraggio delle esposizioni e di verifica del rispetto dei limiti operativi fissati dal CdA e dall'Alta Direzione.

Periodicamente vengono stimati gli impatti sul margine di interesse e sul valore attuale delle poste di bilancio determinati da shift paralleli delle curve dei tassi di mercato – i calcoli vengono effettuati attraverso il modello di asset & liability management (ALM) – , verificandone la coerenza con i limiti al rischio tasso di interesse contenuti nelle policies interne.

Il monitoraggio del rischio di liquidità avviene quotidianamente, incrociando le informazioni dei modelli individuati nell'ambito della Tesoreria aziendale e della Funzione Risk Management - la frequenza di aggiornamento è, in questo caso, settimanale - . L'impatto del costo della liquidità è tenuto in considerazione nella rappresentazione del pricing degli strumenti di raccolta e impiego.

1.1 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio

La Funzione Risk Management presiede il funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione dei rischi, provvedendo alla loro rilevazione, misurazione e analisi, al fine della quantificazione e allocazione del capitale interno. Essa è organizzativamente collocata all'interno dell'Area Controlli, il cui responsabile è responsabile della Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Manager) e Responsabile della funzione di Conformità Normativa (Compliance Officer). L'area Controlli risponde al Consiglio di Amministrazione. Collabora con il Direttore Generale nella gestione dei rischi.

Attività proprie della funzione di Risk Management:

- garantisce l'adozione e l'aggiornamento delle metodologie di misurazione dei rischi, sottoponendole al Comitato Rischi per la validazione,
- definisce i modelli più idonei alla misurazione dei rischi e alla valutazione dei prodotti aziendali,
- sviluppa e utilizza gli strumenti volti ad assicurare la conoscenza e la governabilità dei rischi,
- assieme alle funzioni interessate, predispose la normativa interna per l'assunzione dei rischi,
- propone la definizione e l'aggiornamento della struttura dei limiti all'assunzione dei rischi per le decisioni degli organi competenti,
- cura l'implementazione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, mediante:
 - ✓ l'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione,
 - ✓ la misurazione dei rischi e del capitale assorbito,
 - ✓ la riconciliazione del capitale assorbito con quello di vigilanza,
 - ✓ la predisposizione della documentazione prevista dalla normativa di vigilanza per la definizione del resoconto ICAAP, supportando la funzione di Internal Audit nell'attività di auto-valutazione del processo ICAAP,
- suggerisce le attività volte alla gestione dei rischi - compatibilmente al sistema di vincoli e obiettivi propri dell'Azienda - fornendo assistenza e supporto alle strutture nella gestione delle attività correttive,

- rileva e segnala ai risk owner e all'Alta Direzione l'andamento del profilo di rischio e/o eventuali superamenti dei limiti/parametri operativi assegnati,
- verifica la coerenza tra le strategie espresse dal Consiglio di Amministrazione e i limiti indicati dal regolamento per l'assunzione dei rischi, proponendo, dove ritiene opportuno, adeguamenti di questi ultimi ed intervenendo in caso di mancato rispetto dei massimali,
- garantisce che l'operatività su nuovi prodotti/servizi e l'accesso in nuovi mercati avvengano:
 - ✓ con la consapevolezza dei rischi che verranno assunti, eventualmente integrando i sistemi di misurazione esistenti con metodologie in grado di formulare, ove possibile, una valutazione quantitativa confrontabile con quelle espresse per gli altri prodotti/servizi,
 - ✓ supportando l'Alta Direzione nella quantificazione delle eventuali limiti/deleghe operative per il nuovo prodotto o servizio,
 - ✓ collaborando con le altre funzioni nel progettare il nuovo prodotto o servizio,
- analizza il profilo rischio/rendimento delle aree di business oggetto di controllo,
- verifica il rispetto del limite di esposizione ai rischi delle diverse strutture aziendali,
- effettua attività di back testing volta alla verifica dell'adeguatezza dei modelli, metodologie e strumenti adottati,
- produce simulazioni di stress sulla base di ipotesi concordate con le diverse funzioni aziendali,
- propone l'attuazione degli interventi organizzativi finalizzati al miglioramento del processo di gestione del rischio,
- produce una reportistica periodica tesa a mantenere informati, circa il livello di rischio assunto, i diversi Servizi, il Comitato Rischi, il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale,
- cura la stesura della nota integrativa nella parte ove si illustrano i criteri alla base della quantificazione e al monitoraggio dei rischi.

Per quanto concerne l'attività propria della Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione:

- supporta l'Alta Direzione nella definizione del piano strategico, verificando la compatibilità delle ipotesi in esso contenute con il livello di patrimonializzazione prospettico e con la propensione al rischio del Consiglio di Amministrazione,
- definisce i budget relativi alle diverse aree di business e ne sollecita l'eventuale variazione,
- fornisce i dati reddituali relativi alle aree di business oggetto di controllo al fine di consentirne l'analisi del profilo rischio/rendimento,
- verifica il livello di patrimonializzazione dell'Azienda attuale e prospettico, suggerendo all'Alta Direzione, ove opportuno, operazioni di capital management,
- relaziona l'Alta Direzione ed il Comitato Rischi in merito all'andamento delle diverse aree di business.

Le informazioni relative ai rischi aziendali prodotte periodicamente dalla Funzione Risk Management sono riepilogate in reportistiche indirizzate ai risk owner, al Comitato Rischi, all'Alta Direzione, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Il contributo più alto in questo senso è fornito dal Tableau de Bord aziendale, mediante il quale trimestralmente, il CdA viene

aggiornato circa la situazione andamentale della Banca dal lato economico, patrimoniale e dei rischi.

Il contesto delineato garantisce che le misure di gestione dei rischi della Cassa risultino adeguate e in linea con il profilo e la strategia della stessa.

1.2 Il rischio di credito e controparte

Il rischio di credito è il rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

La fase di istruttoria degli affidamenti - incentrata sull'analisi della solvibilità dei clienti - costituisce il primo presidio rivolto alla tutela del credito: essa è finalizzata ad accertare l'esistenza della capacità di rimborso dei richiedenti fido, a valutare le garanzie collaterali poste a presidio del credito e a verificare l'adeguatezza delle diverse forme tecniche di affidamento. All'interno di tale processo il sistema delle deleghe fissa e garantisce la corrispondenza tra il livello di rischiosità delle posizioni e la competenza deliberativa riferita alle unità operative centrali e periferiche.

Il successivo monitoraggio del credito erogato mira a verificare eventuali variazioni delle caratteristiche del cliente e a evidenziare l'insorgere di eventuali indicatori di anomalia nel rapporto.

La qualità del credito (perdita attesa) è monitorata dagli Uffici Crediti e Grandi Rischi e, al progressivo deteriorarsi delle posizioni, dagli Uffici Gestione Credito Anomalo e Contenzioso. La Funzione di Risk Management verifica la coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti.

La gestione del rischio di credito (perdita inattesa) viene curata dalla Funzione Risk Management attraverso l'analisi e la verifica dei risultati derivanti dai sistemi di calcolo degli assorbimenti patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza.

L'evoluzione del rischio di credito viene raffigurata in una specifica reportistica prodotta dalla Funzione Risk Management e indirizzata all'Alta Direzione e al CdA. Alcuni dettagli di tale reportistica sono inviati ai membri del Comitato Rischi e ai Responsabili degli Uffici Crediti e Gestione Credito Anomalo.

Un importante elemento informativo a supporto della gestione e il monitoraggio delle posizioni è rappresentato dal sistema dei rating interni. A tal proposito Cassa di Risparmio di Volterra utilizza la procedura CRS (Credit Rating System) che consente l'attribuzione di un giudizio sintetico del merito creditizio del cliente. L'applicativo permette la definizione di un sistema di classi di rating, finalizzato all'attribuzione di una probabilità di insolvenza per ogni cliente, tale da consentire alla Banca un raggruppamento del proprio portafoglio crediti in classi omogenee di rischio.

L'analisi e la rilevazione quantitativa del rischio di credito – oggetto di periodica informativa all'Alta Direzione e al CdA attraverso il Tableau de Bord – avviene mediante:

- ✓ l'analisi della composizione del portafoglio crediti in bonis ripartito in base al rating (saldi, probabilità di default, tasso medio di perdita in caso di default),
- ✓ la determinazione della perdita attesa del portafoglio in bonis (complessiva e delle varie classi di rating, distinto per segmento retail e corporate),
- ✓ la misurazione della redditività corretta per il rischio (perdita attesa e inattesa) delle singole unità produttive,
- ✓ l'analisi dell'evoluzione dei crediti deteriorati distinti per tipologia (saldi e rettifiche di valore),
- ✓ l'evoluzione temporale delle sofferenze rettificate, distinte per codice Ateco,
- ✓ l'indicazione del capitale interno a fronte del rischio di credito (segnalazioni di vigilanza),
- ✓ il monitoraggio dei limiti della credit policy (capitale interno sui crediti alla clientela, segmentazione del portafoglio, concentrazione settoriale, concentrazione single-name).

Mutuandone l'utilizzo dalle metodologie IRB (internal rate based), i parametri di rischio relativi a PD, LGD ed EAD – rispettivamente, probabilità di default, tasso di perdita atteso sui crediti in default, esposizione al momento del default – sono sfruttati ai fini del calcolo delle svalutazioni forfettarie sui crediti in bonis e costituiscono alcuni dei parametri utilizzati nel processo di valutazione degli incagli e dei past due.

Relativamente alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM), la Cassa fa ampio ricorso alle garanzie per il contenimento del rischio dei crediti erogati. Le principali garanzie acquisite sono di natura reale (ipoteche su beni immobili - riferite soprattutto alla forma tecnica dei mutui – e pegni su denaro e titoli) e di natura personale (fidejussioni). Di notevole rilievo è anche il supporto fornito dai consorzi di garanzia a favore di aziende associate.

Per ulteriori dettagli sull'argomento si rinvia al Capitolo 5, Paragrafo 5.4.

Cassa di Risparmio di Volterra adotta il metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio credito.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Sono soggette al rischio controparte le seguenti categorie di strumenti finanziari:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC),
- ✓ operazioni SFT (securities financing transactions),
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine,

indipendentemente dalla loro allocazione all'interno del portafoglio bancario o del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il rischio di controparte cui la Banca è esposta origina dalle operazioni di pronti contro termine e dagli outright negoziati con la clientela. La Banca non opera con derivati creditizi e non ha in essere operazioni su derivati che prevedono accordi di compensazione. La negoziazione di strumenti derivati per proprio conto può avvenire solo con finalità di copertura.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte ai fini regolamentari, la Banca utilizza:

- ✓ il metodo del valore di mercato, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine. Su tali tipologie di operazioni viene determinato anche il requisito patrimoniale sul rischio di "aggiustamento del credito" (CVA) ossia a fronte del rischio di perdite derivanti da aggiustamenti di valore dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.
- ✓ il metodo semplificato, con riferimento alle operazioni SFT (pronti contro termine).

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di controparte viene calcolato trimestralmente in sede delle segnalazioni di vigilanza. Il suo ammontare viene riportato all'interno del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

1.3 Il rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta la perdita che si può verificare su uno strumento finanziario, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci, nonché alla volatilità dei tassi e dei prezzi appena citati.

Ai fini della vigilanza, il rischio di mercato sul trading book viene calcolato secondo la metodologia standardizzata. Gestionalmente viene invece fatto uso di un modello interno di valutazione.

Il modello gestionale di monitoraggio dei rischi di mercato fa riferimento all'intero portafoglio titoli di proprietà e abbraccia un insieme di posizioni più ampio di quelle del portafoglio di negoziazione, ricomprendendo anche gli strumenti finanziari detenuti nel banking book. Non considera invece i rischi relativi alle partecipazioni e ai derivati detenuti a fronte delle cartolarizzazioni sui mutui performing.

L'operatività sul portafoglio titoli è soggetta a specifici limiti approvati dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della relativa policy, che agiscono in base a due logiche distinte. Una incentrata sui rischi generati mediante l'operatività e una legata alle caratteristiche degli strumenti finanziari negoziabili.

I limiti riferiti ai rischi assunti nell'ambito dell'operatività sul PTP fanno riferimento a:

- ✓ rischio di credito - tetto al rapporto tra capitale interno a fronte del rischio di credito generato dai titoli in portafoglio e patrimonio di vigilanza,
- ✓ rischio di tasso di interesse – è il rischio originato da tutto il banking book in condizioni di stress¹,
- ✓ rischio di concentrazione – è prevista una soglia di warning per monitorare la concentrazione degli investimenti, traendo spunto dalle istruzioni di vigilanza relative alla "concentrazione dei rischi",

¹ Poiché la circolare 285 fissa un limite pari al 20% dell'impatto generato da una variazione dei tassi di interesse di +/- 200 bps sul patrimonio di vigilanza, nella portfolio policy viene definita una soglia di warning che si attiva prima del raggiungimento del limite.

- ✓ composizione dell'attivo – rapporto tra il controvalore del portafoglio titoli e il totale dell'attivo,
- ✓ rating – rating minimo delle emissioni obbligazionarie negoziate,
- ✓ massima perdita accettabile (MPL). Il livello della MPL viene fissato in percentuale del controvalore del PTP alla data di riferimento, al netto delle partecipazioni. È prevista l'attivazione di un warning prima del raggiungimento del limite, scattato il quale si rende necessaria la comunicazione del suo superamento al CdA.

La misura della MPL deriva dalla somma del "risultato economico non realizzato", del "risultato economico realizzato" e dal "valore a rischio". Il risultato economico non realizzato e quello realizzato contribuiscono alla determinazione della massima perdita accettabile solo se il loro saldo è negativo (minusvalenze, perdite).

Il VaR (Value at Risk) esprime la massima perdita potenziale di un portafoglio di attività, con riferimento a uno specifico orizzonte temporale e a un determinato livello di confidenza in normali condizioni di mercato, a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di rischio (risk factor). Il modello VaR utilizzato dalla Cassa di Risparmio di Volterra è di tipo parametrico - varianza-covarianza/delta-gamma - . Utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 10 giorni. Oltre ai rischi di interesse e cambio, gestisce i rischi di posizione generico e specifico. Le misure di volatilità, correlazione, tassi di interesse e di cambio, indici azionari e indici benchmark sono reperite da RiskSize di Prometeia.

Il calcolo del VaR e la produzione della reportistica relativa alla "massima perdita accettabile" vengono effettuati con periodicità giornaliera a cura dell'Ufficio Pianificazione, Controllo e Risk Management, unitamente alle verifiche dei limiti riferite alle caratteristiche dei titoli negoziati (rating, tipologia dei titoli, ammontare per singola emissione, valuta). I risultati sono pubblicati ad uso dell'Alta Direzione, del Responsabile dell'Area Crediti e Finanza e di quello dell'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà. Assieme a quelli riferiti alle performance del portafoglio, costituiscono elemento di valutazione e approfondimento in seno al Comitato Rischi e vengono illustrati al CdA in occasione delle sue riunioni.

Le risultanze dell'applicativo di calcolo del valore a rischio vengono riscontrate periodicamente mediante back testing, onde valutare l'accuratezza del modello VaR nel riflettere le reali variazioni di valore del portafoglio titoli.

1.4 Il rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

In considerazione della propria soglia dimensionale e della non specializzazione dell'attività svolta, presso la Cassa di Risparmio di Volterra le metodologie di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi sono sviluppate secondo l'approccio BIA (Basic Indicator

Approach). Nel metodo base il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni - riferite alla situazione di fine esercizio - dell'indicatore rilevante come definito dal Regolamento UE 575/2013.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio operativo viene calcolato trimestralmente in sede delle segnalazioni di vigilanza. Il suo ammontare viene riportato all'interno del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

In assenza di un sistema avanzato di valutazione quantitativa dei rischi operativi, la Cassa ha privilegiato un approccio qualitativo orientato ad individuare specifiche aree di esposizione adottando, di volta in volta, gli strumenti di mitigazione più opportuni. Alcuni esempi:

- il sistema informativo è gestito in outsourcing da Cedacri Spa. L'attività di EDP auditing sono state delegate ad una primaria società di revisione, attualmente Ernst&Young Spa, che sottopone annualmente a verifiche i processi operativi rilevanti secondo lo standard ISAE 3402.
- La definizione dei profili di abilitazione per l'accesso al sistema informativo è sottoposta a preventiva analisi funzionale da parte dell'Ufficio Organizzazione. La gestione delle credenziali informatiche è svolta da una funzione terza al fine di assicurare la piena separatezza funzionale.
- L'attività di analisi e revisione dei processi operativi e di governance svolta dall'Ufficio Organizzazione prevede l'individuazione di specifiche attività/fasi di controllo di primo e/o secondo livello. L'affidabilità e la funzionalità dei processi sono oggetto di periodica attività di revisione da parte della funzione di Internal Auditing, con particolare attenzione all'effettività delle fasi di controllo.
- I contratti di servizio prevedono specifici SLA (Service Level Agreement) il cui monitoraggio è affidato alle unità operative interne referenti.
- La Cassa ha predisposto piani di emergenza e di continuità operativa al fine di assicurare la capacità di operare su base continuativa e di limitare le perdite in caso di gravi interruzioni dell'attività (Business Continuity, Disaster Recovery e Contingency Planning).

L'approccio qualitativo di cui ai precedenti esempi è stato affiancato dalla strutturazione di un framework metodologico robusto in cui la Funzione di Internal Audit ha calato il "Modello di Controllo". Il modello mette a sistema e integra le iniziative agite singolarmente dalle Funzioni di controllo di secondo e terzo livello, fornendo a tali iniziative una coerenza logica e di metodo tratta dalle impostazioni tipiche dell'Enterprise Risk Management.

Per realizzare i propri obiettivi, il Modello di Controllo sfrutta la piattaforma informatica OpenMemo BICoP. L'applicativo riveste una particolare rilevanza ai fini del monitoraggio dei fenomeni che costituiscono fonte di rischio operativo. L'adozione di un sistema standard di rilevazione delle anomalie consente infatti una mappatura delle aree di rischio individuate su base statica e/o andamentale e, alternativamente, secondo le dimensioni: unità operativa, processo operativo, tempo. La gestione del Sistema dei Controlli di secondo e terzo livello mediante un unico ambiente operativo, consente altresì di valutare costantemente sia gli esiti delle verifiche condotte, sia l'effettività e l'adeguatezza delle attività di controllo stesse.

A partire dal 2011 si è altresì concretizzato il processo di loss data collection mediante il popolamento del database DiPo e l'analisi dei flussi informativi da esso restituiti.

DiPo è un consorzio che raccoglie le informazioni riferite agli eventi di perdita registrati dai singoli consorziati. La segreteria tecnica, dopo una serie di controlli, effettua alcune elaborazioni volte ad arricchire e rendere paragonabili i dati, onde incrementarne la significatività a beneficio degli aderenti ai fini di eventuali analisi.

Le perdite effettive rilevate mediante DiPo sono flussi economici negativi:

- ✓ di importo almeno pari a 5.000 Euro,
- ✓ caratterizzati da certezza della quantificazione dell'ammontare, in quanto passati a conto economico,
- ✓ riconducibili all'evento, direttamente o attraverso rilevazioni gestionali.

Le segnalazioni al consorzio sono effettuate in virtù di un processo strutturato di identificazione dei rischi operativi e dei connessi eventi di perdita, nonché di misurazione dei medesimi. I flussi di ritorno agevolano l'attività di analisi delle informazioni, grazie a un sistema di reporting che consente l'emersione delle aree di criticità e il raffronto con gli altri aderenti.

All'interno dei rischi operativi particolare importanza assume il rischio informatico, da valutare, nel contesto CRV, alla luce della scelta di fondo operata oltre venti anni fa di gestire il sistema informatico in full outsourcing. Coerentemente con tale scelta le componenti interne del sistema informativo sono volutamente contenute e limitate a contesti applicativi non caratterizzabili come mission critical ma meramente di facilitazione di processo, segnatamente in contesti di gestione documentale e di scambi di flussi informativi tra le diverse unità operative.

A tal riguardo la struttura "corta" dei processi decisionali che vengono attuati all'interno della Cassa facilitano in modo sostanziale una diretta presa visione da parte del Board delle problematiche inerenti la gestione del sistema informativo, i relativi costi e, laddove necessario, anche le problematiche inerenti le principali applicazioni.

Il rapporto del rischio informatico approvato dal Consiglio di Amministrazione recepisce quanto espresso dall'outsourcer integrando i diversi temi sugli aspetti più direttamente oggetto di gestione proprietaria, ovvero

- il facility management delle strutture periferiche, comunque dedicate ad applicazioni non mission critical
- la gestione della sicurezza fisica e logica, per la quale ogni Banca, pur in full outsourcing, ha una responsabilità diretta nel mantenimento di standard elevati.

1.5 Il rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Dalla definizione si possono declinare due principali tipologie di rischio di concentrazione:

- ✓ quello derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse (concentrazione single name),

- ✓ quello derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

La gestione del rischio di concentrazione viene effettuata dall'Ufficio Pianificazione, Controllo e Risk Management.

La determinazione del rischio concentrazione single name avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla circolare 285 di Banca d'Italia. Il rischio di concentrazione geo-settoriale è calcolato attraverso la metodologia di misurazione definita in sede ABI (gruppo di lavoro interbancario sul Pillar 2).

Parallelamente ai calcoli dei requisiti patrimoniali di vigilanza, la Cassa procede al monitoraggio della concentrazione degli affidamenti attraverso reportistiche mirate ai "grandi rischi" e alla distinzione degli impieghi in base ai codici SAE e Ateco. Nell'ambito delle policy creditizie adottate dalla Banca sono stati inoltre individuati anche limiti alla concentrazione settoriale e sulle singole esposizioni, la cui rappresentazione, assieme agli altri indicatori, viene fornita trimestralmente al CdA all'interno del Tableau de Bord.

1.6 Il rischio di interesse sul banking book

Il rischio di tasso di interesse è la perdita di valore derivante dalle variazioni potenziali dei tassi di interesse sui flussi reddituali generati dalle poste di bilancio o sul loro valore attuale. Esso scaturisce dall'attività caratteristica della Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e si origina dallo squilibrio tra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza e tassi applicati.

Presso Cassa di Risparmio di Volterra il monitoraggio del rischio tasso di interesse avviene mediante il confronto dei risultati scaturenti dai modelli di calcolo regolamentari con quelli interni (a carattere gestionale).

L'Ufficio Pianificazione, Controllo e Risk Management provvede mensilmente all'elaborazione della reportistica di asset & liability management che invia all'Alta Direzione e ai membri del Comitato Rischi. Al suo interno l'evoluzione del mismatching dell'attivo e del passivo per data di repricing viene affiancato da analisi di sensitività sul margine di interesse e sul valore delle poste di bilancio. I principali contenuti dell'informativa sono riportati all'interno del Tableau de Bord, trimestralmente presentato al Consiglio di Amministrazione.

Le logiche che ispirano il monitoraggio del rischio tasso di interesse (analisi di margine) sono due. La prima, in cui si provvede a una sua rappresentazione secondo la situazione in essere – rischio di repricing delle poste a scadenza – . Tale informazione ha una particolare rilevanza a fini operativi, onde valutare il posizionamento temporale del rischio e impostare le opportune azioni correttive.

La seconda ha invece matrice tipicamente strategica. In essa vengono condotte valutazioni di sensitività delle poste di bilancio a ipotetiche variazioni dei tassi di interesse, al fine di determinarne gli effetti sul margine nell'orizzonte temporale di riferimento.

Ai fini della valutazione dell'impatto del rischio di tasso di interesse sul valore attuale delle posizioni del portafoglio bancario, sfruttando le potenzialità di ALMPro è stata ripresa la metodologia semplificata di misurazione del capitale interno dettagliata nella circolare 285, Titolo III, Capitolo 1, allegato C (modello di duration gap).

Per ulteriori dettagli si rinvia al Capitolo 8.

1.7 Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è naturalmente legato al fenomeno della trasformazione delle scadenze attuato dalle banche. Esso si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Il monitoraggio della liquidità è curato su due piani: uno operativo, condotto giornalmente dall'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà. L'altro strutturale, effettuato settimanalmente dall'Ufficio Pianificazione, Controllo e Risk Management. Ambedue gli approcci sono basati sulla costruzione di una maturity ladder. Di brevissimo periodo nel primo caso (una settimana), con respiro maggiore nel secondo.

La liquidity ladder operativa viene elaborata (e pubblicata) ogni lunedì in seno all'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà e i risultati che emergono sono sfruttati ai fini della pianificazione settimanale di tesoreria. Essa è aggiornata con periodicità giornaliera in base ai movimenti estratti dall'applicativo DZ-Tesoreria d'Istituto, integrati attraverso le ipotesi previsionali relative alle future entrate e uscite a breve scadenza.

Lo strumento consente di verificare la tenuta degli equilibri di tesoreria, attraverso l'evidenziazione delle riserve di prima e seconda linea (disponibilità liquide) e della loro evoluzione nell'orizzonte temporale di riferimento. Esso permette altresì, scadenza per scadenza, di confrontare il saldo ROB prospettico (stimato) con il saldo medio ROB per adeguamento² da mantenere fino alla scadenza del periodo ROB in corso.

I sistemi di monitoraggio dell'Ufficio Finanza ed Estero sono affiancati da quelli prodotti dalla Funzione Risk Management, riferiti a orizzonti di 1 mese (soglia di tolleranza), 1 anno e maggiori di 1 anno. Per la loro produzione vengono sfruttati approcci basati sugli applicativi di asset & liability management. Viene altresì calcolato un indicatore relativo al processo di trasformazione delle scadenze.

Il controllo della soglia di tolleranza al rischio di liquidità parte dalla considerazione degli sbilanci, per data di liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza (posizione finanziaria netta).

² Saldo da mantenere fino alla scadenza del periodo ROB in corso, che tiene conto dei numeri ROB in eccesso maturati da inizio periodo fino a data oggetto di analisi.

Attraverso la considerazione dei flussi in entrata e in uscita delle diverse poste di bilancio - in condizioni di stress - e degli effetti delle dinamiche delle poste a vista in condizioni sfavorevoli, si giunge alla definizione di uno sbilancio potenziale massimo di liquidità. Lo sbilancio viene quindi confrontato con il livello del "buffer di attività liquide", calcolato sfruttando le indicazioni della Vigilanza.

Mutuando dall'impostazione dell'indicatore a 1 mese viene calcolato anche un indicatore a 1 anno, utile all'Alta Direzione per valutare la sostenibilità delle politiche di sviluppo degli impieghi in condizioni ordinarie.

Per i periodi più lunghi (sino a 30 anni) la rappresentazione della liquidità avviene sfruttando i modelli di gap analysis della procedura ALM.

Il rischio di liquidità è mitigato attraverso la predisposizione di un sistema di early warning derivati dal documento "Principles for Sound Liquidity Risk Management and Supervision" della Banca per i Regolamenti Internazionali. La loro attivazione innesca l'avvio delle iniziative contemplate dal piano di contingency – la cui intensità è via via crescente al crescere del funding gap – .

La reportistica prodotta settimanalmente dall'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà è indirizzata al Risk Manager e all'Alta Direzione.

Il monitoraggio della soglia di tolleranza a 1 mese da parte Risk Management è settimanale, mentre la reportistica riferita a periodi più lunghi viene prodotta mensilmente, assieme all'indicatore riferito al processo di trasformazione delle scadenze. Le diverse rappresentazioni vengono messe a disposizione dell'Ufficio Finanza ed Estero e dell'Alta Direzione. Trimestralmente vengono pubblicate nel Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione e inviate ai membri del Comitato Rischi

1.8 Il rischio residuo

Con riferimento alla definizione e alle metodologie di determinazione del rischio residuo si rimanda al Capitolo 5, Paragrafo 5.4.

1.9 Il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla Circolare 285 come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Il monitoraggio del rischio di leva finanziaria eccessiva avviene trimestralmente mediante l'analisi dell'indice previsto dal Regolamento UE 575/2013 (rapporto tra capitale di classe 1 e il valore dell'esposizione), determinato in base alle informazioni segnaletiche. Il livello dell'indicatore è fornito nel Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione e ai membri del Comitato Rischi.

Capitolo 2 – Ambito di applicazione

La presente informativa al pubblico è riferita alla Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A..

Capitolo 3 – Fondi propri

Le direttive comunitarie (CRR - Regolamento UE n. 575/2013 e CRD IV-Direttiva UE n. 63/2013) indicano le modalità di calcolo dei fondi propri utile a fini di vigilanza costituiti dalla somma del Capitale primario di classe 1 (CET 1), del Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) e del Capitale di classe 2 (Tier 2).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari (oltre la Circolare Banca d'Italia n.285 "Disposizioni di vigilanza per le banche"):

- Circolare Banca d'Italia n. 286, "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare";
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 154, "Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

I requisiti minimi di capitale richiesti dal 1° gennaio 2014 in rapporto alle attività di rischio della Banca, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, sono pari al 7% per il CET 1, del 8% di Tier 1 e 10,5% di Total Capital ratio.

L'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili dal Common Equity, impattano sul Capitale primario di classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Nella seguente tabella sono illustrate in modo analitico le voci di patrimonio netto che contribuiscono alla determinazione del patrimonio di vigilanza.

Tabella 3.1 Patrimonio netto

Voce di bilancio/ importo in migliaia di euro	2014
1. Capitale	72.304
2. Sovrapprezzi di emissione	
3. Riserve	99.699
- di utili	99.699
a) legale	5.666
b) statutaria	50.011
c) azioni proprie	
d) altre	44.022
- altre	
4. Strumenti di capitale	
5. (Azioni proprie)	
6. Riserve da valutazione	8.554
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.230
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti in via di dismissione	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici	(527)
definiti	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	
- Leggi speciali di rivalutazione	6.851
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.064
Totale	182.621

Nelle tabelle che seguono sono riportati i termini e le condizioni di tutti gli strumenti emessi dalla Banca che interessano il Capitale Primario di Classe 1 e di Capitale di Classe 2, secondo lo schema contenuto nel Regolamento di Esecuzione UE n. 1423/2013 del 20/12/2013 che stabilisce le norme tecniche di attuazione dell'informativa sui requisiti patrimoniali (Fondi Propri), ai sensi del Regolamento UE 575/2013. La Banca non ha emesso strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1.

Lo strumento di capitale primario di classe 1 è rappresentato dal capitale sociale interamente versato e liberato, formato da n. 140.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 516,46).

Tabella 3.2 Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1)		Azioni
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0001013413
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente
7	Tipologia di strumento	Azioni ordinarie emesse dall'ente - Art. 28 CRR
8	Importo computato nei Fondi Propri (migliaia di euro)	72.304
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (migliaia)	72.304
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (milioni di euro)	N/A
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

Tabella 3.3 Prestiti subordinati emessi dalla Banca e computati nel Capitale di Classe 2.

Schema relativo alle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (1)		Subordinato 1	Subordinato 2
1	Emittente	Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0004983935	IT0005054108
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente	Singolo ente
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art.	Titolo di debito - Art.
8	Importo computato nei Fondi Propri (migliaia di euro)	7.763	9.414
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (migliaia)	10.000	10.000
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR	EUR
	Importo nominale dello strumento: conversione in euro dell'importo originario (migliaia di	10.000	10.000
9a	Prezzo di emissione	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	24/12/2013	15/09/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	24/12/2018	15/09/2019
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A	N/A
Cedole / Dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,25%	3,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Additional Tier 1	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

Tabella 3.4 Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni quantitative sui Fondi Propri previsto dalle istruzioni dell'EBA.

		Dati riferiti al 31.12.2014 (unità di euro)	
		(A) - Importo alla data dell'Informativa	(C) - Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013
Cap			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	72.304.400	
	<i>di cui: capitale versato</i>	74.304.400	
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	108.253.289	
3a)	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a)	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	180.557.689	
Cap			
7	Rettifiche di valore supplementari		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(110.562)	
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38, par. 3)		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate		
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente		
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
20a)	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b)	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario</i>		
20c)	<i>di cui: posizioni verso cartolarizzazioni</i>		
20d)	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale</i>		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))		
22	Importo eccedente la soglia del 15%		
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
25a)	Perdite relative all'esercizio in corso		
25b)	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1		
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a)	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	(2.725.002)	
	<i>di cui: Utili non realizzati su OICR</i>	(68.386)	
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	5.820	
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	481.609	
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale</i>	(2.672.528)	
	<i>di cui: Utili non realizzati su immobili</i>	(471.517)	
26b)	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(2.835.564)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	177.722.125	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	
	di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	
	di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	1.087.054
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	1.087.054
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	
43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) 1.087.054		
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) 1.087.054		
45 Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1) 178.809.179		
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	17.376.780
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari 17.376.780		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	
	di cui: profitti non realizzati su altre attività	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	
	di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	1.087.054
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	1.087.054
57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) 1.087.054		
58 Capitale di classe 2 (T2) 18.463.834		
59 Capitale totale (TC= T1+T2) 197.273.013		
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
60 Totale delle attività ponderate per il rischio 1.328.297.571		

Coefficients e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,38%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,46%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,85%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,38%
Coefficients e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	7.691.824
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva (K)	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Gli elementi positivi che compongono il "Capitale primario di classe 1" sono rappresentati dal capitale versato (azioni ordinarie), dalle riserve che possono essere utilizzate immediatamente a copertura di perdite.

Con riferimento agli utili di fine esercizio il Capitale primario di Classe 1 e i ratios patrimoniali non tengono conto né dell'utile realizzato nel 2014, né dei corrispondenti dividendi, perché non si sono verificate entrambe le condizioni stabilite dall'art. 26 della CRR 575/2013. In particolare tale articolo prevede la possibilità di includere nel patrimonio di vigilanza gli utili intermedi e di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio da parte dell'organo societario preposto per l'anno di riferimento, soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'autorità di vigilanza competente. L'autorità di vigilanza competente concede l'autorizzazione se sono soddisfatte le seguenti condizioni.

- gli utili sono stati verificati dalla società di revisione;
- la banca ha dimostrato in modo soddisfacente, secondo il parere della stessa autorità, di avere dedotto da tali utili tutti gli oneri e dividendi prevedibili.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR recepito dalla Banca d'Italia nella circolare 285, la Banca ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri fino al 31/12/2017 i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificati nella categoria "Attività disponibili per la vendita" (AFS). L'applicazione di questa opzione al 31 dicembre 2014 ha avuto un effetto positivo di 482 mila euro sul capitale primario di classe 1 e sugli altri livelli patrimoniali.

Con riferimento al periodo transitorio (in genere fino al 31/12/2017) alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale in modo che l'introduzione della norma avvenga in modo graduale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile a regime è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Come elemento negativo significativo ritroviamo, per l'applicazione delle norme transitorie, l'importo di 2,725 milioni di euro relativo ai profitti/perdite non realizzati ed iscritti in apposite riserve patrimoniali (immobili detenuti per investimento e attività finanziarie disponibili per la vendita, ad esclusione dei titoli emessi da amministrazioni centrali).

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da includere in tale livello dei "Fondi propri".

Vengono ricomprese nel "Capitale aggiuntivo di classe 1" il 50% delle riserve generate da profitti/perdite non realizzati che, per l'applicazione delle norme transitorie, non sono state incluse nel CET1. L'effetto positivo prodotto su AT1 è pari a 1 milione di euro.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Costituiscono il "Capitale di classe 2" i due prestiti subordinati (TIER 2) emessi dalla Banca e computati per l'importo di euro 17,377 milioni a fronte di un valore nominale emesso di euro 20 milioni.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valuta	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in valuta (in unità)	Apporto al patrimonio di vigilanza (in unità)
Prestito obbligazionario	interessi pagati semestralmente al tasso fisso del 4,25%	no	24/12/2013	24/12/2018	no	euro	no	10.000.000	7.992.760
Prestito obbligazionario	interessi pagati semestralmente al tasso fisso del 3,50%	no	15/09/2014	15/09/2019	no	euro	no	10.000.000	9.414.020

Vengono ricomprese nel "Capitale di classe 2" il 50% delle riserve generate da profitti/perdite non realizzati che, per l'applicazione delle norme transitorie, non sono state incluse nel CET1, L'effetto positivo prodotto su T2 è pari a 1 milione di euro.

Tabella 3.5 Riconciliazione tra Patrimonio Netto contabile e Fondi Propri

Riconciliazione tra Patrimonio Netto contabile e Fondi Propri	31/12/2014	31/12/2013
Patrimonio netto contabile	182.621.863	178.708.906
Rettifica corrispondente all'utile di fine esercizio che non è stato oggetto di decisione formale di conferma dagli organi competenti o di verifica da persone indipendenti dall'ente che sono responsabili della revisione dei conti	-2.064.174	0
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	180.557.689	178.708.906
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	180.557.689	178.708.906
D. Elementi da dedurre dal CET1	-110.562	-96.463
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-2.725.002	-457.160
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	177.722.125	178.155.283
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	1.087.054	886.769
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	1.087.054	886.769
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	17.376.780	11.297.919
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	1.087.054	886.769
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	18.463.834	12.184.688
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	197.273.013	191.226.740

Capitolo 4 – Requisiti di capitale

Cassa di Risparmio di Volterra monitora periodicamente l'adeguatezza del patrimonio, in rapporto ai rischi assunti nell'ambito dell'attuazione delle politiche di sviluppo previste nel Piano Industriale e nel Budget.

La determinazione del capitale interno complessivo avviene sulla base di un approccio building block semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti patrimoniali del primo pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Il capitale interno per il rischio di credito e di mercato è determinato secondo metodologie standard. Il rischio di controparte legato alle esposizioni relative a strumenti derivati OTC e operazioni a lungo termine viene sviluppato secondo il metodo del valore di mercato; quello riferito alle esposizioni connesse con operazioni SFT (securities financing transactions) viene calcolato attraverso l'utilizzo del metodo semplificato. Il capitale interno riferito ai rischi operativi è determinato secondo l'approccio BIA (Basic Indicator Approach).

Per i rischi di secondo pilastro riferiti al rischio di concentrazione single-name e al rischio di tasso di interesse, il calcolo del capitale interno avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla Circolare 285 di Banca d'Italia. Relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale, è stata seguita la metodologia di misurazione definita in sede ABI (gruppo di lavoro interbancario sul Pillar 2). Il rischio residuo viene mitigato attraverso accorgimenti di carattere qualitativo.

La Banca procede alla stima del capitale interno complessivo prospettico basandosi sullo sviluppo delle masse intermedie e dei risultati previsti nell'ambito del Piano Industriale e del Budget. L'attività di pianificazione e riscontro dell'equilibrio patrimoniale è alla base del processo di capital planning contenuto nel Piano Industriale.

La tabella 4.1 mostra un requisito patrimoniale CET1 pari al 13,38% e un Totale capital ratio del 14,85%. La soglia di tolleranza fissata dal Consiglio di Amministrazione per questi due indicatori (da rispettare considerando anche gli scenari di stress) è pari rispettivamente al 7,25% e al 10,75%, in linea con le strategie approvate.

4.1 Requisiti patrimoniali al 31.12.2014

importi in migliaia di euro	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.425.936	1.159.638
1. Metodologia standardizzata	2.425.936	1.159.638
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		92.771
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		959
1. Metodologia standard		959
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		12.534
1. Metodo base		12.534
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri elementi del calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		106.264
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.328.296
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		13,38%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		13,46%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,85%

4.2 Dettaglio requisito patrimoniale per il rischio di credito e controparte al 31.12.2014

importi in migliaia di euro	Importi ponderati/Requisiti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	33
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	10
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	28.677
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati	1.008
Esposizioni al dettaglio	17.731
Esposizioni garantite da immobili	15.892
Esposizioni in stato di default	23.169
Esposizioni ad alto rischio	106
Esposizioni in strumenti di capitale	1.316
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	1.060
Altre esposizioni	3.671
Esposizioni verso controparti centrali contributi prefinanziamento Fondo di garanzia	100
TOTALE REQUISITO RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	92.771

4.3 Dettaglio requisito patrimoniale per il rischio di mercato al 31.12.2014

Titoli di debito		959.883
di cui rischio generico		3.080
di cui rischio specifico		0
di cui OIC		956.803
Titoli di capitale		0
Rischio di cambio		0
Rischio di posizioni in merci		0
TOTALE REQUISITO RISCHIO DI MERCATO		959.883

4.4 Dettaglio requisito patrimoniale per il rischio operativo al 31.12.2014

Indicatore rilevante 2014	81.073.210
Indicatore rilevante 2013	84.379.791
Indicatore rilevante 2012	85.226.301
Media Indicatore rilevante	83.559.767
Requisito patrimoniale per il rischio operativo	12.533.965

Capitolo 5 – Rischio di credito e controparte

5.1 – Rettifiche per il rischio di credito

In materia di classificazione dei crediti, la Banca applica criteri coerenti con i principi contabili internazionali e con le istruzioni di vigilanza.

Le attività finanziarie deteriorate sono distinte in:

- ✓ sofferenze - esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca,
- ✓ partite incagliate - esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo,
- ✓ esposizioni ristrutturatae - esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo a una perdita,
- ✓ esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate - esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse dalle precedenti, scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, le valutazioni successive alla rilevazione iniziale - effettuata secondo il principio del costo ammortizzato - avvengono sottoponendo i crediti ad impairment test (per verificare l'esistenza di eventuali perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori).

Il procedimento per la valutazione dei crediti – definito all'interno di una precisa Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione - si articola in due fasi distinte, a seconda che si faccia riferimento alle valutazioni forfettarie o a quelle analitiche. Metodologie forfettarie sono utilizzate per la valutazione dei crediti in bonis al di sotto di 1 milione e 250mila euro per i quali le perdite di valore delle esposizioni sono calcolate sulla scorta delle relative probabilità di default (PD) e del loro tasso presunto di perdita (LGD), stimati su base storico-statistica.

Nelle valutazioni individuali relative ai crediti deteriorati e alle esposizioni in bonis sopra 1 milione e 250mila euro la perdita attesa viene determinata in via analitica, quantificando il valore di presumibile realizzo dell'esposizione.

I crediti deteriorati sono assoggettati a valutazione individuale secondo criteri di oggettività e prudenza, tenendo conto della mitigazione del rischio derivante dalle garanzie presenti.

Le perdite di valore sulle sofferenze sono pari alla differenza tra il costo ammortizzato e il corrispondente valore recuperabile. Quest'ultimo è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi riferiti alla quota capitale di ciascuna esposizione, computato sulla base:

- ✓ del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto delle eventuali garanzie a presidio;
- ✓ del tempo atteso di recupero, stimato in base alle procedure attivate per il recupero;

- ✓ del tasso di interesse di attualizzazione, pari al tasso in vigore sulla posizione al momento del passaggio a sofferenza.

Per quanto attiene agli incagli, è stato predisposto un sistema di verifica annuo a cura dell'Ufficio Gestione Credito Anomalo, circa la permanenza media di un credito nello stato di incaglio al di sotto dell'anno. Gli esiti di tale riscontro hanno consentito di non procedere a impairment di attualizzazione per questo tipo di esposizioni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e quelle ristrutturate non sono assoggettate a impairment di attualizzazione.

Le informazioni riportate in questo paragrafo sono tratte dalla nota integrativa del bilancio d'esercizio al 31.12.2014.

Tabella 5.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Fonte: bilancio

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						10	10
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						510.408	510.408
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						53.104	53.104
5. Crediti verso clientela	85.861	113.811	14.578	29.785	111.250	1.240.222	1.595.507
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 2014	85.861	113.811	14.578	29.785	111.250	1.803.744	2.159.029
Totale 2013	85.015	71.864	12.687	31.463	104.956	2.098.894	2.404.879

Tabella 5.1.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso la clientela: valori lordi e netti al 31.12.2014

Fonte: bilancio

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	189.748	103.887		85.861
b) Incagli	145.348	31.537		113.811
c) Esposizioni ristrutturate	16.653	2.075		14.578
d) Esposizioni scadute deteriorate	31.585	1.800		29.785
e) Altre attività	1.869.101		9.170	1.859.931
TOTALE A	2.252.435	139.299	9.170	2.103.966
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	5.945	109		5.836
b) Altre	115.069		242	114.827
TOTALE B	121.014	109	242	120.663

Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

Tabella 5.1.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Fonte: bilancio

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	85.842	103.885	19	2						
A.2 Incagli	113.801	31.534	10	3						
A.3 Esposizioni ristrutturate	14.578	2.075								
A.4 Esposizioni scadute	29.785	1.800								
A.5 Altre esposizioni	1.857.223	9.165	2.224	5	63		96		325	
Totale	2.101.229	148.459	2.253	10	63		96		325	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	26	89								
B.2 Incagli	3.808	20								
B.3 Altre attività deteriorate	2.003									
B.4 Altre esposizioni	52.581	242								
Totale	58.418	351								
Totale (A+B) 2014	2.159.647	148.810	2.253	10	63		96		325	
Totale (A+B) 2013	2.397.520	118.177	2.554	8	85		6		338	

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	2.557	1.468	507	841	82.563	100.418	215	1.158
A.2 Incagli	29	391	219	643	111.809	29.917	1.744	583
A.3 Esposizioni ristrutturate					14.578	2.075		
A.4 Esposizioni scadute	157	9	138	8	29.458	1.781	32	2
A.5 Altre esposizioni	13.284	132	39.601	43	1.800.916	8.957	3.422	33
Totale	16.027	2.000	40.465	1.535	2.039.324	143.148	5.413	1.776
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze					26	89		
B.2 Incagli	4				3.682	20	122	
B.3 Altre attività deteriorate					2.003			
B.4 Altre esposizioni	850	3			51.713	239	18	
Totale	854	3			57.424	348	140	
Totale (A+B) 2014	16.881	2.003	40.465	1.535	2.096.748	143.496	5.553	1.776
Totale (A+B) 2013	18.559	3.128	39.588	1.131	2.333.060	112.305	6.311	1.615

Tabella 5.1.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Fonte: bilancio

<i>Esposizioni/Aree geografiche</i>	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	53.202		700		1.109		29		17	
Totale A	53.202		700		1.109		29		17	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate			-	-						
B.4 Altre esposizioni	2.796				-		-			
Totale B	2.796									
Totale (A+B) 2014	55.998		700		1.109		29		17	
Totale (A+B) 2013	78.540		723		603		43		40	

<i>Esposizioni/Aree geografiche</i>	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	26.037		682		26.483			
Totale	26.037		682		26.483			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					2.796			
Totale					2.796			
Totale (A+B) 2014	26.037		682		29.279			
Totale (A+B) 2013	18.783		748		59.009			

Tabella 5.1.5 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Fonte: bilancio

<i>Esposizioni controparti</i>	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							2.015	91					71.242	89.664		12.604	14.132	
A.2 Incagli													96.352	24.823		17.459	6.714	
A.3 Esposizioni ristrutturate							2.271	116					12.307	1.959				
A.4 Esposizioni scadute													19.848	1.202		9.937	598	
A.5 Altre esposizioni	514.287			1.439		2	36.445		15	999			838.764		8.178	467.997		975
Totale A	514.287			1.439		2	40.731	207	15	999			1.038.513	117.648	8.178	507.997	21.444	975
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													26	89				
B.2 Incagli													3.677	20		131		
B.3 Altre attività deteriorate													1.850			153		
B.4 Altre esposizioni	359			48									48.474		238	3.700		4
Totale B	359			48			-			-			54.027	109	238	3.984		4
Totale (A+B) 2014	514.646			1.487		2	40.731	207	15	999			1.092.540	117.757	8.416	511.981	21.444	979
Totale (A+B) 2013	701.501			1.485		2	41.057	74	28	850			1.159.274	92.369	8.707	496.336	16.151	854

Tabella 5.1.6 Distribuzione del portafoglio per durata residua contrattuale

Fonte: bilancio

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	392.612	2.377	2.131	12.811	68.499	51.746	74.259	815.701	775.791	19.463
A.1 Titoli di Stato			56		1.069	3.485	2.834	369.500	115.000	
A.2 Altri titoli di debito				14	11		14	2.504	1	
A.3 Quote O.I.C.R.	16.235									
A.4 Finanziamenti	376.377	2.377	2.075	12.797	67.419	48.261	71.411	443.697	660.790	19.463
- banche	33.640									19.463
- clientela	342.737	2.377	2.075	12.797	67.419	48.261	71.411	443.697	660.790	
Passività per cassa	905.385	256.147	15.188	33.930	175.248	65.116	106.380	514.114	8.958	
B.1 Depositi e conti correnti	897.066	5.133	10.082	17.415	39.671	40.612	34.772	37.031		
- banche	4.307	241		4.807						
- clientela	892.759	4.892	10.082	12.608	39.671	40.612	34.772	37.031		
B.2 Titoli di debito	92		3.885	6.508	24.693	24.504	70.995	476.753	8.958	
B.3 Altre passività	8.227	251.014	1.221	10.007	110.884		613	330		
Operazioni "fuori bilancio"	73.214	52.313	1.562	1.344	3.406	1.817	3.601	8.253	11.786	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1.102			47	1.126		55		
- posizioni lunghe		564			30	566		8		
- posizioni corte		538			17	560		47		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale			1.562	1.344	3.359	282	1.184	502		
- posizioni lunghe					2.400	31	1.184	502		
- posizioni corte			1.562	1.344	959	251				
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	50.695	51.177								
- posizioni lunghe		50.936								
- posizioni corte	50.695	241								
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	22.519	34				409	2.417	7.696	11.786	
- posizioni lunghe	105	17				409	2.417	7.696	11.786	
- posizioni corte	22.414	17								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitali										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitali										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Tabella 5.1.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive dei crediti deteriorati
Fonte: bilancio

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Eposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	85.770	20.900	695	1.080
B. Variazioni in aumento	42.595	21.565	1.592	1.907
B.1 rettifiche di valore	33.349	21.077	1.592	1.898
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.101	488		9
B.3 altre variazioni in aumento	145			
C. Variazioni in diminuzione	24.478	10.928	212	1.187
C.1 riprese di valore da valutazione	3.972	539	83	190
C.2 riprese di valore da incasso	1.539	1.434	129	105
C. 2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	18.967			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		8.955		644
C.5 altre variazioni in diminuzione				248
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	103.887	31.537	2.075	1.800

Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

5.2 – Rischio di credito: uso delle ECAI

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato –, la Cassa ha scelto di avvalersi dell'agenzia di valutazione del merito di credito (ECAI) Moody's per i portafogli sottoelencati.

	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	unsolicited
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine	Moody's Investors Service	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelli aventi rating a breve termine	Moody's Investors Service	

5.3 – Rischio di credito: metodo standardizzato

Tabella 5.4.1 Esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: esposizioni (EAD) al netto delle rettifiche di valore (*)

Fonte: base segnaletica Y

Attività di rischio (importi in migliaia di euro)	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	altre pond	Totale	Deduzione da fondi propri
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	601.595									601.595	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali			48.633							48.633	
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico							492			492	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	12									12	
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti							502.658			502.658	
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati			56.925				2.341			59.267	
Esposizioni al dettaglio						599.280				599.280	
Esposizioni garantite da immobili				466.461	105.663					572.125	
Esposizioni in stato di default							156.495	103.330		259.826	
Esposizioni ad alto rischio								885		885	
Esposizioni in strumenti di capitale							16.449			16.449	
Esposizioni verso OICR							13.245			13.245	
Altre esposizioni	97.110	11.619	20.738				40.573			170.039	
Totale	698.717	11.619	126.296	466.461	105.663	599.280	732.253	104.215	-	2.844.505	-

(*) Poiché la Cassa di Risparmio di Volterra applica il "metodo semplificato" per il trattamento delle garanzie reali finanziarie ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, non vi è distinzione tra gli ammontari delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito.

Tabella 5.3.2 Esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: equivalente creditizio al netto delle rettifiche di valore

Fonte: base segnaletica Y

Attività di rischio (importi in migliaia di euro)	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	altre pond	Totale	Deduzione da fondi propri
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	601.595									601.595	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali			2.053							2.053	
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico							121			121	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	12									12	
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti							372.903			372.903	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati			56.768				1.241			58.009	
Esposizioni al dettaglio						373.495				373.495	
Esposizioni garantite da immobili				466.461	105.663					572.125	
Esposizioni in stato di default							156.495	88.743		245.238	
Esposizioni ad alto rischio								885		885	
Esposizioni in strumenti di capitale							16.449			16.449	
Esposizioni verso OICR							13.245			13.245	
Altre esposizioni	96.877	11.619	20.738				40.573			169.806	
Totale	698.484	11.619	79.559	466.461	105.663	373.495	601.027	89.627	-	2.425.936	-

5.4 – Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio

Cassa di Risparmio di Volterra si è adeguata ai requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie a protezione del credito. In tale ambito, si possono individuare due tipologie di garanzie principali, soggette a normative differenti: ipoteca e pegno (di denaro e titoli).

Sono stati allestiti specifici presidi al fine di garantire la gestione delle garanzie reali e il loro monitoraggio nel tempo, con particolare attenzione al controllo dei requisiti di validità ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali. Tali requisiti devono essere verificati in fase di acquisizione delle garanzie e mantenuti per tutta la durata del contratto. Si è quindi proceduto alla verifica della conformità legale della contrattualistica delle garanzie reali immobiliari e di quelle finanziarie, giungendo ad accertare l' idoneità dei relativi contratti. È compito dell'Ufficio Crediti la verifica nel continuo della congruità delle garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati. A tal fine sono state implementate procedure atte a garantire un'adeguata sorveglianza sui beni immobili, mediante la verifica dei loro valori attuali e dei requisiti specifici previsti dalla normativa di Vigilanza.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi previsti in caso di utilizzo di tecniche di CRM, si è provveduto a:

- ✓ implementare e normare un adeguato sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione),
- ✓ formulare politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi), regolamentate e a disposizione degli utenti,
- ✓ istituire e regolamentare un sistema organico di controlli e verifiche, atti a mitigare il rischio residuo (ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto).

Con riferimento al trattamento delle garanzie reali finanziarie, ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Cassa di Risparmio di Volterra applica il "metodo semplificato". Secondo questo approccio, la parte di esposizione coperta dalla garanzia riceve la ponderazione della garanzia stessa, in sostituzione di quella del debitore principale.

Le garanzie personali acquisite dalla Banca, in considerazione dei requisiti previsti dalla normativa, non sono state ritenute ammissibili quali strumenti di credit risk mitigation nel calcolo dei requisiti patrimoniali nel metodo standardizzato, eccetto le garanzie personali rilasciate da "Istituti di Credito e Enti pubblici".

La Banca utilizza altresì, quale strumento mitigazione del rischio, le garanzie rilasciate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art.107 del D.lgs. 1° settembre 1993 n.385, nonché le controgaranzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI.

I presidi sopra descritti e le indagini condotte sull'argomento, hanno portato la Funzione Risk Management a ritenere di non dover procedere alla allocazione di capitale interno a fronte del rischio residuo.

La valutazione del rischio residuo avviene annualmente nell'ambito del processo ICAAP.

Tabella 5.4.1 Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni nette coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività

Portafoglio (importi in migliaia di euro)	coperte da garanzie reali finanziarie	coperte da garanzie personali
Amministrazioni centrali e banche centrali		
Intermediari vigilati	50.611	
Amministrazioni regionali e autorità locali		
Banche multilaterali di sviluppo		
Organizzazioni internazionali		
Imprese e altri soggetti	19.721	9.099
Esposizioni al dettaglio	17.954	10.388
Esposizioni verso OICR		
Esposizioni garantite da immobili		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
Esposizioni ad alto rischio.		
Organismi del settore pubblico		
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati		
Esposizioni in stato di default	841	1.627
Esposizioni in strumenti di capitale		
Altre esposizioni		
Totale	89.127	21.114

5.5 – Rischio di controparte

La tabella seguente rappresenta il fair value positivo dei derivati finanziari OTC, suddivisi per portafoglio di appartenenza. La banca non ha in essere operazioni di derivati OTC sul portafoglio bancario.

Tabella 5.5.1 Esposizioni Rischio di controparte: strumenti derivati finanziari over the counter (in migliaia di euro)

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	231	-
- valore nozionale						223	
- fair value positivo						6	
- fair value negativo							
- esposizione futura						2	
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

La banca non ha in essere operazioni in derivati su crediti.

La tabella 5.5.2 rappresenta l'esposizione della Cassa di Risparmio di Volterra al rischio di controparte per gli strumento derivati, le operazioni SFT e le operazioni con regolamento a lungo termine. L'esposizione relativa a derivati e operazioni a lungo termine è determinata secondo il metodo del valore di mercato ed è rappresentata dalla somma del valore intrinseco del contratto, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura. L'esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che il valore corrente del contratto possa aumentare o possa trasformarsi in posizione creditoria.

Le operazioni di pronti contro termine passive con la clientela sono state isolate in quanto l'esposizione è stata calcolata con il metodo semplificato. La totalità delle garanzie reali associate

a operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine è da addurre ai PCT ed è rappresentata dal controvalore delle risorse ricevute dalle controparti a fronte dei titoli ceduti. Per i PCT il valore dell'EAD coincide con il valore dell'impegno a termine.

Tabella 5.5.2 Distribuzione del rischio di controparte: EAD e valore delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio (in migliaia di euro)

	Valore EAD	Valore garanzie reali	Requisito patrimoniale
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	62.246	62.231	94
Derivati	8	0	1
Totale	62.254	62.231	95

Capitolo 6 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Gli strumenti di capitale detenuti nel portafoglio bancario della Cassa di Risparmio di Volterra al 31 dicembre 2014 sono rappresentati dalle partecipazioni e dalle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio, classificati nella categoria available for sale (AFS). Ambedue le tipologie di investimento sono detenute per finalità strategiche, istituzionali e strumentali all'attività operativa e commerciale dell'Azienda.

L'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene a un valore pari al loro fair value, generalmente coincidente con il costo (prezzo di acquisto), comprensivo degli eventuali oneri e ricavi di transazione ad essi direttamente attribuibili. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con l'imputazione delle variazioni di fair value (plusvalenze/minusvalenze) al netto dell'effetto fiscale in un'apposita riserva di patrimonio netto (all'interno delle "riserve da valutazione), sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Il fair value viene determinato analogamente a quanto definito per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli quotati in mercati attivi è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati (prezzo Bid). Per i titoli di debito e di capitale non quotati in mercati attivi, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti da valutare e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali:

- ✓ valori rilevati in recenti transazioni comparabili,
- ✓ metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- ✓ tecniche di attualizzazione dei flussi futuri di cassa,
- ✓ modelli di determinazione del prezzo delle opzioni.

I titoli di capitale per i quali non è possibile definire in maniera attendibile il fair value vengono mantenuti al loro costo iniziale. La valutazione degli OICR avviene al net asset value (NAV) alla data di valutazione o a quello ultimo disponibile. Per le partecipazioni non quotate il fair value è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti, in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata. Esse vengono mantenute al costo se il loro fair value non può essere determinato in modo attendibile.

Ad ogni chiusura di bilancio i titoli disponibili per la vendita sono sottoposti ad impairment test allo scopo di verificare l'esistenza di evidenze obiettive di riduzioni di valore, dipendenti dal deterioramento duraturo della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39. L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata a seguito di impairment test viene registrato a conto economico come costo dell'esercizio nella voce "130 – rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di b) attività finanziarie disponibili per la vendita". Nel caso in cui vengano meno i motivi che hanno determinato la perdita, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale, a conto economico sui titoli obbligazionari.

Le attività finanziarie vengono cancellate dallo stato patrimoniale soltanto se scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività viene ceduta,

trasferendo ai cessionari tutti i rischi ed i benefici. Al momento dell'estinzione o della cessione, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva di patrimonio da valutazione vengono trasferiti a conto economico nella voce 100 "utili/perdite da cessione/riacquisto".

Tabella 6.1 Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31 dic. 2014

Tipologia esposizione	Fair value			Valore di bilancio			Valore di mercato	Utili/perdite realizzati		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a patrimonio netto	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
Titoli di capitale		8.693	5.425			1.329				2.673	
O.I.C.R	13.245			13.245			13.425	499		68	

La voce titoli di capitale è costituita esclusivamente dalle partecipazioni. Nel computo del fair value non sono state considerate le partecipazioni che in bilancio risultano valutate al costo.

Le plusvalenze/minusvalenze non realizzate si riferiscono alle "riserve da valutazione" al netto dell'effetto fiscale.

Capitolo 7 – Attività non vincolate

Nel corso della propria attività la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- i contratti di pronti contro termine;
- attività sottostanti ad operazioni di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- garanzie finanziarie collateralizzate;
- collateral depositato presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio; questo include i margini iniziali ed incrementali;
- strumenti dati a vario titolo a garanzia per la raccolta da banche centrali.

Queste tipologia di attività sono poste in essere per permettere alla Banca di accedere a forme di provvista che al momento dell'operazione sono considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione indispensabile per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (operatività con controparti centrali).

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA, a seguito del disposto della CRR (art. 433), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono state date in pegno, cedute senza cancellazione, gravate da vincoli e le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento nel bilancio del cessionario.

Tabella 7.1 Attivi vincolati e non vincolati alla data del 31.12.2014

	Attivi vincolati		Attivi non vincolati	
	Valore bilancio	Fair value	Valore bilancio	Fair value
1. Strumenti di capitale			31.683.563	30.354.272
2. Titoli di debito	199.444.908	199.444.908	311.479.032	311.479.032
3. Altre attività	207.748.014		1.571.381.459	
Totale attivo	407.192.922		1.914.544.054	

Tabella 7.2 Garanzie ricevute alla data del 31-12.2014

	Fair value	
	Collaterale a garanzia o propri titoli vincolati	Collaterale a garanzia o propri titoli non vincolati
1. Strumenti di capitale		
2. Titoli di debito	4.028.897	
3. Altre garanzie ricevute		2.446.026
Titoli di debito emessi diversi da covered e da ABS		26.923.170
Totale attivo	4.028.897	29.369.196

Capitolo 8 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Il monitoraggio del rischio di liquidità avviene mediante, a fini tipicamente gestionali, mediante valutazioni di sensitività delle poste di bilancio a ipotetiche variazioni dei tassi di interesse, al fine di determinarne gli effetti sul margine nell'orizzonte temporale di riferimento. Nell'analisi la valutazione del rischio, riferito a un orizzonte temporale di un anno, viene effettuata ipotizzando shock negativi e positivi di 100 e 200 basis point su un tasso di mercato fissato come tasso di riferimento (euribor 3m), nell'assunto che le poste in scadenza vengano rinnovate per un identico ammontare e per la medesima scadenza (analisi statica). Lo studio viene quindi sviluppato considerando la sensibilità dei diversi tassi di mercato rispetto alle variazioni del tasso di riferimento e il grado di reattività dei tassi aziendali alle variazioni dei tassi di mercato. In caso di shock negativi viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Le informazioni derivanti dall'analisi del rischio tasso di interesse secondo gli approcci degli utili correnti, vengono utilizzate a fini tipicamente gestionali. Onde poterle sfruttare anche ai fini della rappresentazione dei rischi in bilancio (parte E della nota integrativa) e in sede ICAAP, le analisi sono state impostate in modo da consentire una quantificazione del rischio di interesse limitatamente alle attività del banking book.

La tabella 8.1 evidenzia gli impatti sul margine di interesse indotti da shock positivi e negativi di 100 e 200 bps sul tasso di riferimento euribor a 3 mesi. Nell'ipotesi di shock negativi è stato garantito il vincolo di non negatività dei tassi

Tabella 8.1 Approccio degli utili correnti - Margine a rischio/margine di interesse

Ipotesi di shock dei tassi (31.12.2014)	Delta margine in milioni di euro
shock parallelo della curva dei tassi di + 100 bps	5,05
shock parallelo della curva dei tassi di - 100 bps	-1,40
shock parallelo della curva dei tassi di + 200 bps	10,21
shock parallelo della curva dei tassi di - 200 bps	-1,24

Ai fini della valutazione dell'impatto del rischio di tasso di interesse sul valore attuale delle posizioni del portafoglio bancario, sfruttando le potenzialità di ALMPro è stata ripresa la metodologia semplificata di misurazione del capitale interno dettagliata nella circolare 285, Titolo III, Capitolo 1, allegato C (modello di duration gap). E' stata creata una libreria di scadenze in grado di riprodurre le 14 fasce temporali previste dall'allegato C, alle quali sono state ricondotte le attività e passività rientranti nel banking book sulla base della data di rinegoziazione dei vari tassi di interesse. Le singole posizioni nette sono state ponderate sulla base dei fattori ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

La determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie è avvenuta nell'ipotesi di uno scenario che riproduce le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate negli ultimi 6 anni (dal 31 dicembre 2008 al 31 dicembre 2014), considerando:

- ✓ per l'ipotesi di ribasso dei tassi, il 1° percentile delle variazioni registrate (per ogni fascia) e garantendo il vincolo di non negatività degli stessi,
- ✓ per l'ipotesi di rialzo dei tassi, il 99° percentile delle variazioni registrate.

Per ciascun anno sono considerati 250 giorni.

In condizioni di stress è stata applicata la variazione parallela di +/-200 punti base prevista dall'allegato C, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

La tabella 8.2 evidenzia il capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul banking book misurato attraverso la metodologia semplificata dettagliata nella circolare 285, Titolo III, Capitolo 1, allegato C. Si propone il calcolo del capitale interno nelle quattro condizioni previste dalla normativa di vigilanza.

Tabella 8.2 Rischio tasso d'interesse sul banking book: quantificazione capitale interno (importi in milioni di euro)

Rischio tasso di interesse sul banking book al 31.12.2014			
Condizioni Ordinarie	1° percentile	Condizioni Ordinarie	99° percentile
Aggregazione esposizioni singole valute		Aggregazione esposizioni singole valute	
Valuta Euro	-6.256.776	Valuta Euro	-4.710.344
Valute "non rilevanti"	19.577	Valute "non rilevanti"	-60.802
VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	-6.237.199	VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	-4.771.146
Fondi propri	197.273.013	Fondi propri	197.273.013
Indice di rischio	-3,162%	Indice di rischio	-2,419%
Condizioni Stress	-200 bps (vincolo non negatività)	Condizioni Stress	+ 200 bps
Aggregazione esposizioni singole valute		Aggregazione esposizioni singole valute	
Valuta Euro	-6.256.776	Valuta Euro	-1.471.686
Valute "non rilevanti"	19.577	Valute "non rilevanti"	-133.319
VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	-6.237.199	VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	-1.605.005
Fondi propri	197.273.013	Fondi propri	197.273.013
Indice di rischio	-3,162%	Indice di rischio	-0,814%

Capitolo 9 - Operazioni di cartolarizzazione

Il rischio derivante da cartolarizzazioni incorre nei casi in cui la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Nel corso del 2009 e del 2013 Cassa di Risparmio di Volterra ha avviato due cartolarizzazioni di mutui ipotecari performing, all'interno delle quali ha provveduto al riacquisto integrale dei titoli ABS (asset backed securities) emessi dai veicoli.

La finalità delle iniziative è tipicamente di "raccolta". Poiché in ambedue i casi il rischio di credito delle esposizioni sottostanti gli ABS emessi non risulta trasferito, le cartolarizzazioni non sono riconosciute ai fini regolamentari. Per tale ragione la Banca non risulta esposta al rischio legato alle operazioni di cartolarizzazione e i requisiti patrimoniali continuano a essere calcolati sulle esposizioni cedute.

Gli effetti delle operazioni sul complessivo equilibrio di liquidità della Banca sono monitorati dalla Funzione Risk Management e, nell'ambito dell'attività operativa di gestione della tesoreria aziendale, dall'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà. Per una disamina più dettagliata dei presidi a fronte del rischio di liquidità si rimanda al Capitolo 1, Paragrafo 1.7 del presente documento.

9.1 La cartolarizzazione avviata nel 2009

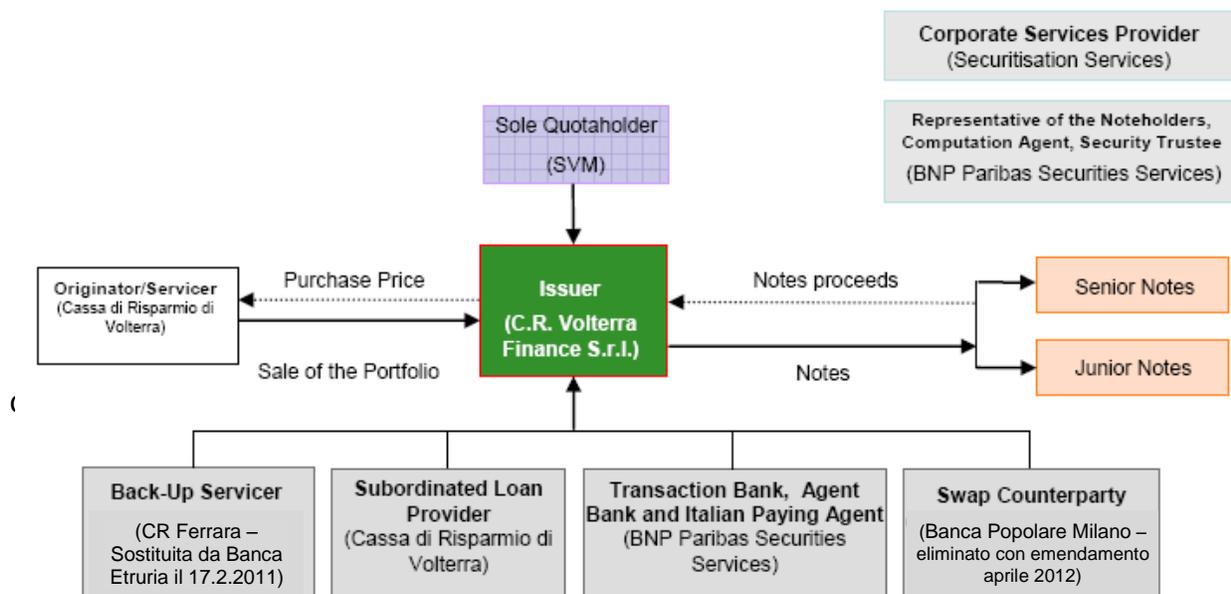
Nell'ambito della cartolarizzazione avviata nel 2009 Cassa di Risparmio di Volterra svolge i ruoli di originator, servicer e cash manager.

L'operazione ha previsto un'unica cessione di mutui per un complessivo debito residuo di circa 266 milioni di euro e l'emissione di residential mortgages backed securities (RMBS) da parte del veicolo. Con riferimento a queste ultime 193 milioni circa sono dotate di rating tripla A di Moody's, mentre gli ulteriori 73 milioni costituiscono la tranche junior, priva di rating.

Entrambe le tranche sono state riacquistate dalla Cassa di Risparmio di Volterra Spa per essere utilizzate, quanto alla tranche senior, in operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea o sul Mercato Interbancario Collateralizzato (MIC).

Lo schema della cartolarizzazione è raffigurato alla pagina seguente.

Structure Chart



Serie	Valutaz.	Importo	%	Scadenza finale legale	Cedole ^A	Subor- dinati*	Fondo di Riserva	Miglioramento
								Titoli
A	Aaa	€192,950,000	72.5	Luglio 2056	3mE +0.8%	27.5%	3.7%	31.2%
B	NR	€73,210,870	27.5	Luglio 2056		0%	3.7%	3.7%
Totale		€266,160,870	100.00					

Le valutazioni indicano le perdite attese poste agli investitori alla scadenza finale legale. [Secondo la Moody's, tale struttura permette il pagamento puntuale degli interessi e il pagamento finale del capitale alla pari o prima della scadenza nominale finale legale.] Le valutazioni di Moody's indicano solo i rischi di credito connessi all'operazione. Altri rischi non relazionati ai crediti non sono stati indicati, ma potrebbero avere un effetto significativo sul rendimento per gli investitori.

* Alla chiusura.

** senza indennità applicata allo spread eccessivo.

^A La prima cedola è collegata al tasso EUR swap biennale e copre un periodo di circa 21,5 mesi (questa sarà pagata nel giorno di regolamento, in data luglio 2011), dopodiché i titoli saranno indicizzate all'Euribor 6 mesi.

V Punteggio per il settore:

Basso/Medio

V Punteggio per l'operazione sottostanti:

Medio

L'operazione sottostanti è la cartolarizzazione statica di mutui ipotecari estesi a mutuatari con sede in Italia. Il portafoglio è costituito da mutui ipotecari garantiti da proprietà residenziali e commerciali.

Inizialmente, poiché non dotata di rating, la Banca ha fruito di un backup service da parte della Cassa di Risparmio di Ferrara. L'accordo ha esaurito la propria efficacia il 31 dicembre 2009, in quanto Cassa di Risparmio di Volterra ha pubblicato il rating aziendale ottenuto da Moody's (Baa1/Prime 2/C-).

Contestualmente all'acquisizione del 2° rating da parte dell'agenzia Fitch, si è resa necessaria l'introduzione del back up servicing da parte di Banca Etruria.

Di seguito vengono evidenziate le caratteristiche salienti dell'operazione:

Venditore(i)/Proprietario(i) dei crediti:	C.R. Volterra Finance S.r.l. (NR)
Gestore:	C.R. Volterra Finance S.r.l. (NR)
Crediti da riscuotere:	Mutui prime ipotecari di primo e secondo grado a privati e aziende garantiti da immobili situati in Italia.
Metodologia utilizzata:	- Analisi dei Flussi di Cassa tramite EMEA RMBS: caratteristiche testate con il modello MARCO (Analizzatore Moody's per i Flussi di Cassa residenziali), Gennaio 2006 (SF58290) - Approccio Moody's alle valutazioni italiane RMBS, Dicembre 2004 (SF37242)
Modello utilizzato:	MILAN (Impostazioni italiane) MARCO & ABSROM
Importo totale:	€266 milioni
Durata del Periodo rotativo:	Statico
Numero di mutuatari:	3,331
Concentrazione dei mutuatari:	I 20 debitori top rappresentano il 3,01% del gruppo
Termine residuo WA:	16,20
Età WA:	3,31
Base d'Interesse:	11,3% prestiti a tasso fisso, 88,7% prestiti a tasso variabile
WA Corrente LTV (LOAN TO VALUE):	48,54%
WA Originale LTV:	57,02%
WA Calcolato da Moody's indicizzati LTV:	45,88%
Profilo di credito dei mutuatari:	98,66% mutuatari prime/1,34% mutuatari con crediti anomali
Status di delinquenza:	0,26% dei prestiti che presentino più di 90 giorni di ritardo al momento della cartolarizzazione

Dal lato contabile i RMBS sono stati classificati nella categoria loans & receivables.

Per dotare il veicolo C.R. Volterra Finance Srl di un adeguato cuscinetto di cash la Cassa di Risparmio di Volterra Spa ha erogato un mutuo a ricorso limitato per l'importo di 9,8 milioni di euro. È stato inoltre stipulato uno swap "back to back" con Banca Popolare di Milano e Banca Akros, al fine di immunizzare il veicolo dal rischio di tasso di interesse. In aprile 2012 gli swap sono stati eliminati dalla struttura contrattuale a seguito del downgrade di BPM con verifica delle agenzie di rating ed emendamento ai contratti.

Il rischio di credito relativo ai mutui ceduti rimane in capo alla Cassa di Risparmio di Volterra; il monitoraggio dei mutui ceduti viene svolto dalla Banca con modalità omogenee rispetto a quelle utilizzate per gli altri crediti in portafoglio.

Ai fini della vigilanza, i crediti ceduti vengono ricompresi fra le attività ponderate come se la cessione non fosse mai avvenuta, cosicché il requisito patrimoniale relativo all'operazione è pari a quello dei mutui sottostanti, ponderati al 35% - eccetto le eventuali posizioni scadute - .

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, i mutui cartolarizzati sono iscritti alla voce 70 – crediti verso clientela, fra le "attività cedute non cancellate", in quanto non ricorrono i requisiti per la c.d. "derecognition".

La cessione non ha generato alcun ricavo.

Nelle tabelle alle pagine seguenti vengono esposte le caratteristiche del portafoglio mutui al 31 dicembre 2014. Gli importi sono in euro e si riferiscono interamente a esposizioni "non cancellate".

Part A1: PORTFOLIO DESCRIPTION: RESIDENTIAL MORTGAGE LOANS

		Outstanding Principal	Due and Unpaid Principal Instalments	Outstanding Balance	Unpaid Interest Instalments	Total	Accrued Interest	
		a	b	c=a+b	d	e=c+d	f	
1	Performing Residential Mortgage Loans	112.294.478,96	750.764,89	113.045.243,85	151.013,58	113.196.257,43	1,98	
2	Performing Residential Mortgage Loans with Delinquent Instalments (10-30 days delay)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
3	Arrear Claims (Crediti in Ritardo)	Delinquent Residential Mortgage Loans (> 30 days delay, excluding Impaired Claims) - Crediti in Ritardo	5.487.059,12	148.630,49	5.635.689,61	43.458,17	5.679.147,78	0,00
4		Impaired Claims (Crediti Incagliati)	1.976.596,06	189.721,01	2.166.317,07	57.895,41	2.224.212,48	0,00
5	<i>Collateral Portfolio (1+2+3+4)</i>	119.758.134,14	1.089.116,39	120.847.250,53	252.367,16	121.099.617,69	1,98	
6	Defaulted Residential Mortgage Loans	5.700.095,37		5.700.095,37	178.496,24	5.878.591,61	0,00	
7	<i>Total Portfolio (5+6)</i>	125.458.229,51	1.089.116,39	126.547.345,90	430.863,40	126.978.209,30	1,98	

Euro

Part D: DESCRIPTION OF THE RESIDENTIAL MORTGAGE LOANS

D1. Outstanding Balance by Residual Life

Status	Indetermined	Residual Life						Total
		(0-1) months	(2-3) months	(4-6) months	(7-12) months	(2-5) years	over 5 years	
Performing		45.223,69	22.390,90	244.303,84	383.375,11	11.664.537,63	100.685.412,68	113.045.243,85
Performing with Delinquent Instalments								0,00
Delinquent		19.262,07			2.978,11	313.424,34	5.300.025,09	5.635.689,61
Impaired Loans		15.172,65			11.329,41	213.924,79	1.925.890,22	2.166.317,07
Defaulted has not been classified "in sofferenza"		54.814,69				179.848,36	2.672.660,34	2.907.323,39
Defaulted has been classified "in sofferenza"	2.792.771,98							2.792.771,98
Movements during the Semi-annual Collection Period	2.792.771,98	134.473,10	22.390,90	244.303,84	397.682,63	12.371.735,12	110.583.988,33	126.547.345,90

D2. Outstanding Balance by Interest Rate (not classified "in sofferenze")

Interest Rate	Outstanding Balance	%
Floating Rate with cap	3.358.909,46	2,71%
Floating Rate no cap	109.736.784,40	88,67%
Fixed Rate	10.658.880,06	8,61%
Total	123.754.573,92	100,00%

D3. Unpaid Instalments by Age (delinquent)

	Number of contracts	Outstanding Balance	Arrears	
			Principal	Interest
1) performing	1.893	113.655.482,32	760.410,25	155.243,41
2) 1 - 30 days	1	3.061,15	271,75	16,91
3) 31 - 60 days	35	3.187.986,95	41.164,92	13.293,83
4) 61 - 90 days	12	866.104,96	15.799,97	4.561,62
5) 91 - 120 days	5	406.699,25	13.105,83	2.485,23
6) 121 - 150 days	3	107.904,04	4.760,18	829,59
7) 151 - 180 days	3	182.150,15	6.595,13	4.044,43
8) over 180 days	82	5.345.185,10	575.506,04	149.909,20
Total	2.034	123.754.573,92	1.417.614,07	330.384,22

D4. Outstanding Balance by Range (not classified "in sofferenze")

Range	Outstanding Balance	Number of contracts
0,01 - 25.000,00 Euro	7.572.278,74	564
25.000,01 - 75.000,00 Euro	40.966.238,55	867
75.000,01 - 250.000,00 Euro	68.096.224,12	580
over 250.000,00 euro	7.119.832,51	23
Total	123.754.573,92	2.034

D6. Outstanding Principal of Defaulted Loans and Closed Positions

	outstanding Principal	Number of contracts
Defaulted Loans	5.750.854,90	75
Closed Positions	5.666.156,86	68
Total	11.417.011,76	143

D5. Client's Concentration

	outstanding Balance	% on the Collateral Portfolio Outstanding Balance	
First Client	383.764,46	123.754.573,92	0,31%
First Ten Clients	3.544.569,52	123.754.573,92	2,86%

D7. Recoveries on Closed Positions

	Principal Recoveries	Interest Recoveries	Number of contracts
Recoveries on Closed Positions	7.112.192,18	667.048,00	68
Total	7.112.192,18	667.048,00	68

Nessuna delle esposizioni di cui alle tabelle precedenti rientra nell'ambito delle posizioni verso la cartolarizzazione ai sensi della normativa di vigilanza, per cui il trattamento prudenziale è riferito al segmento regolamentare delle attività sottostanti (mutui ipotecari residenziali, cui si applica una ponderazione del 35%).

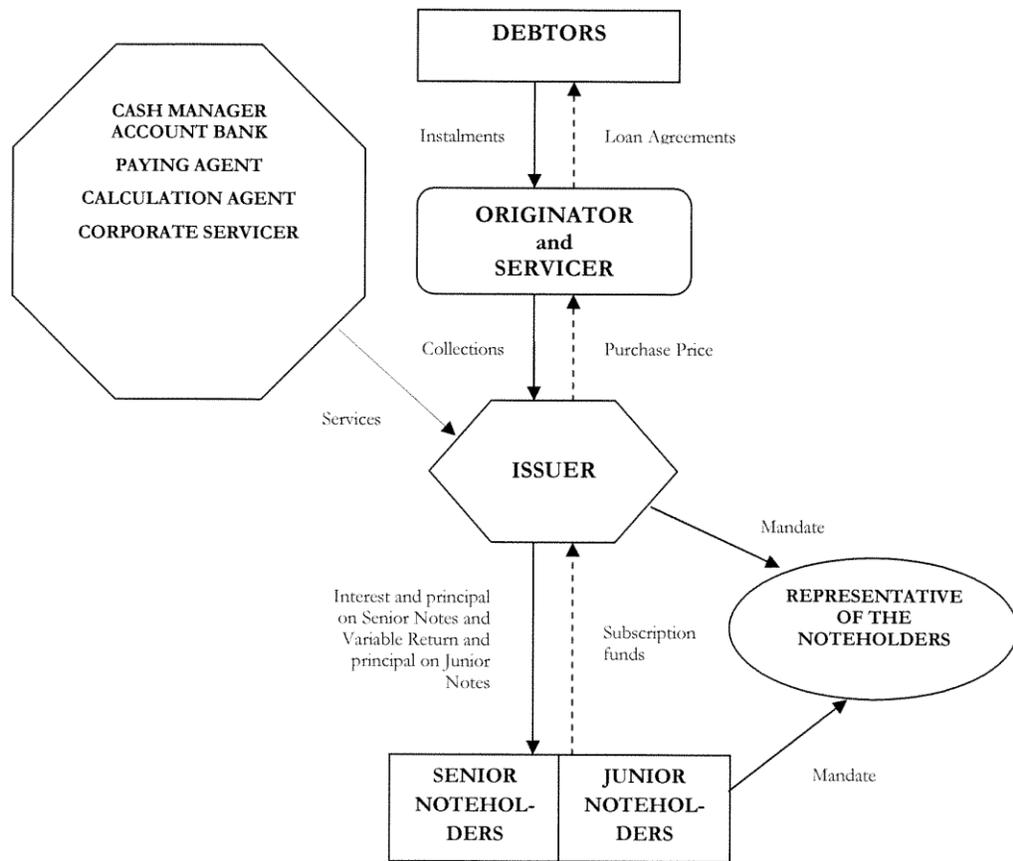
Al 31 dicembre 2014, il ricorso alle rinegoziazioni ex accordo ABI-MEF del portafoglio cartolarizzato era pari allo 0,26% del portafoglio in bonis residuo in linea capitale.

9.2 La cartolarizzazione avviata nel 2013

Anche nell'ambito della cartolarizzazione avviata nel 2013 Cassa di Risparmio di Volterra svolge i ruoli di originator, servicer e cash manager.

L'operazione ha previsto un'unica cessione di mutui per un complessivo debito residuo di circa 221 milioni di euro e l'emissione di residential mortgages backed securities da parte del veicolo per un importo comprensivo di 8,4 mln circa di riserva di cassa. Con riferimento a queste ultime 183,9 milioni circa sono dotate di rating tripla A di Moody's, mentre gli ulteriori 45,9 milioni costituiscono la tranche junior, priva di rating.

Lo schema della cartolarizzazione è raffigurato di seguito.



Le caratteristiche dei titoli riferiti all'operazione sono illustrati nella tabella sottostante.

	Senior Notes Class A	Junior Notes Class J
Classe	A - Senior	J - Junior
Rating (DBRS e S&P)	A (sf) / A (sf)	Not rated
Data emissione	26/07/2013	26/07/2013
Data scadenza legale	27/11/2063	27/11/2063
Data attesa inizio ammortamento	27/11/2013	27/11/2013
Data scadenza attesa (*)	27/08/2023	27/08/2028
Valore nominale	183.900.000,00	45.900.000,00
Denominazione	100.000,00	100.000,00
Numero Titoli Previsti	1.839	459
Prezzo di emissione	100%	100%
Prezzo di rimborso	100%	100%
Tipo tasso	Variabile	Rendimento Residuale
Periodicità cedola	Trimestrale	Trimestrale
Data pagamento prima cedola	27/11/2013	27/11/2013
Business day convention	TARGET2	TARGET2
Parametro riferimento	EURIBOR 3M/360	Rendimento Residuale
Frequenza reset	Trimestrale	Rendimento Residuale
Spread	0,50% (50 bps)	Rendimento Residuale
Tipo Rimborso	Amortising pass-through	Amortising pass-through
Subordinazione	Non subordinata (Senior)	Subordinata
Quotazione	SI	NO
Data inizio quotazione	26/07/2013	NA
Mercato di quotazione	Luxembourg Stock Exchange	NA
ISIN CODE	IT0004943251	IT0004943319
COMMON CODE	95567436	NA
DAY COUNT	ACT/360	NA

La cartolarizzazione non contempla la presenza di un backup servicer ma, a costi molto più contenuti, solo l'individuazione di un backup facilitator.

Si è trattato di una cessione, con effetti economici a decorrere dal 1° luglio 2013, alla società CR Volterra 2 Spv Srl di 2.106 mutui ipotecari concessi da CR Volterra Spa a persone fisiche residenti in Italia, per un debito residuo di circa 221 milioni di euro.

Le ulteriori caratteristiche del portafoglio sono descritte alla pagina seguente.

Principali caratteristiche del portafoglio ceduto

Sae 600	78,46%
Sae 614	6,27%
Sae 615	15,27%
Di primo grado economico	93,61%
Di secondo grado economico	6,39%
A Tasso Variabile	96,27%
A Tasso Fisso	3,73%
LTV medio ponderato corrente (%)	51,19%
LTV medio ponderato originario (%)	58,11%

Dal lato contabile i RMBS sono stati classificati nella categoria loans & receivables.

Il rischio di credito relativo ai mutui ceduti rimane in capo alla Cassa di Risparmio di Volterra; il monitoraggio dei mutui ceduti viene svolto dalla Banca con modalità omogenee rispetto a quelle utilizzate per gli altri crediti in portafoglio.

Ai fini della vigilanza, i crediti ceduti vengono ricompresi fra le attività ponderate come se la cessione non fosse mai avvenuta, cosicché il requisito patrimoniale relativo all'operazione è pari a quello dei mutui sottostanti, ponderati al 35% - eccetto le eventuali posizioni scadute - .

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, i mutui cartolarizzati sono iscritti alla voce 70 – crediti verso clientela, fra le “attività cedute non cancellate”, in quanto non ricorrono i requisiti per la c.d. “derecognition”.

La cessione non ha generato alcun ricavo.

Nelle tabelle seguenti vengono espone le caratteristiche del portafoglio mutui al 31 ottobre 2014 (termine dell'ultimo "collection period" del 2014). Gli importi sono in euro e si riferiscono interamente a esposizioni "non cancellate".

Part A1: Portfolio

	Residential Mortgage Loans	Principal Instalments (a)	Unpaid instalments		Accrued Interest (d)	Outstanding Principal (a)+(b)+(d)
			Principal (b)	Interest (c)		
1	Mortgages with no arrears	185.255.807,02	63.454,50	34.311,32	193.544,46	185.512.805,98
2	Mortgage with unpaid Instalments - up to 30 days					0,00
3	Mortgage with unpaid Instalments - from 30 to 60 days	3.623.372,72	29.468,66	21.703,98	344,69	3.653.186,07
4	Mortgage with unpaid Instalments - from 60 to 90 days	495.421,93	4.706,11	4.826,65	54,76	500.182,80
5	Mortgage with unpaid Instalments - from 90 to 120 days	1.094.876,89	19.189,41	11.649,82	225,99	1.114.292,29
6	Mortgage with unpaid Instalments - over 120 days	5.412.886,03	154.613,89	83.648,13	31.838,24	5.599.338,16
7	Collateral Portfolio (1:6)	195.882.364,59	271.432,57	156.139,90	226.008,14	196.379.805,30
8	Defaulted Receivables	3.544.862,57	109.118,28	121.569,35	33.229,41	3.687.210,26
9	Accounting Portfolio (7+8)	199.427.227,16	380.550,85	277.709,25	259.237,55	200.067.015,56

	Outstanding Principal	Accrued Interest	Total	Amounts to be received by the Issuer from the Originator pursuant to the Transfer Agreement	Amounts to be received by the Originator from the Issuer pursuant to the Transfer Agreement
10	Adjusted Portfolio according to clause 4.1 of the Transfer Agreement				

Parte E: Description of the Portfolio

E1. Breakdown of the Portfolio by residual life

	Indetermined	0-1 Months	2-3 Months	4-6 Months	7-12 Months	1-5 Years	Over 5 Years	Total
Performing Receivables			15.919,72	5.017,92	67.400,41	3.996.773,61	181.427.694,32	185.512.805,98
Delinquent Receivables						403.602,63	10.463.396,69	10.866.999,32
Defaulted Receivables	3.687.210,26							3.687.210,26
Total	3.687.210,26	0,00	15.919,72	5.017,92	67.400,41	4.400.376,24	191.891.091,01	200.067.015,56

E2. Breakdown of the Collateral Portfolio Outstanding Principal by type of indexation (Floating Rate Loans)

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
EURIBOR 3 Mesi	106.841,39	0,06%
EURIBOR 6 Mesi	188.662.128,92	99,94%
Total	188.768.970,31	100,00%

E3. Breakdown of the Collateral Portfolio by range of Outstanding Principal

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
0,01 - 25.000,00 Euro	2.285.121,74	1,16%
25.000,01 - 75.000,00 Euro	36.405.046,61	18,54%
75.000,01 - 250.000,00 Euro	133.893.674,56	68,18%
over 250.000,00 Euro	23.795.962,39	12,12%
Total	196.379.805,30	100,00%

E4. Breakdown of the Geographical Distribution

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
North	194.941.654,15	99,27%
Centre	1.344.700,88	0,68%
South and Islands	93.450,27	0,05%
Total	196.379.805,30	100,00%

E5. Outstanding Principal by SAE

SAE	Outstanding Principal	%
600	154.090.145,87	78,47%
614	11.941.534,90	6,08%
615	30.348.124,53	15,45%
Total	196.379.805,30	100,00%

* WAOLTV = Weighted Average Original Loan to Value

** WAC = Weighted Average Coupon

E6. Unpaid Instalments by Age (delinquent)

	Number of contracts	Outstanding Principal	Arrears	
			Principal	Interest
1) 0 - 30 days				
2) 31 - 60 days	32	3.653.186,07	29.468,66	21.703,98
3) 61 - 90 days	6	500.182,80	4.706,11	4.826,65
4) 91 - 120 days	11	1.114.292,29	19.189,41	11.649,82
5) 121 - 150 days	31	3.748.686,28	105.047,76	45.192,19
6) 151 - 180 days	6	644.739,02	16.181,68	11.940,83
7) over 180 days	11	1.205.912,86	33.384,45	26.515,11
Total	97	10.866.999,32	207.978,07	121.828,58

E7. Breakdown of the Collateral Portfolio by type of rate

	Collateral Ptf	%
Floating Rate Loans no cap	154.961.904,50	78,91%
Floating Rate Loans with cap	34.237.796,59	17,43%
Fixed Rate Loans	7.180.104,21	3,66%
Total	196.379.805,30	100,00%

E8. Client's Concentration

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
First Client	1.224.391,13	0,62%
First Ten Clients	6.082.103,47	3,10%
First Twenty Clients	10.364.992,57	5,28%

E9. Other

	Value
WAOLTV*	58,25%
WAC**	2,61%

E10. Breakdown of the Collateral Portfolio by frequency of payment

	Value	%
Semi-annual	28.510.372,92	14,52%
Quarterly	747.278,39	0,38%
Monthly	167.122.153,99	85,10%
Total	196.379.805,30	100,00%

Nessuna delle esposizioni di cui alle tabelle rientra nell'ambito delle posizioni verso la cartolarizzazione ai sensi della normativa di vigilanza, per cui il trattamento prudenziale è riferito al segmento regolamentare delle attività sottostanti (mutui ipotecari residenziali, cui si applica una ponderazione del 35%).

Al 31 ottobre 2014, il ricorso alle rinegoziazioni ex accordo ABI-MEF del portafoglio cartolarizzato era pari allo 0,10% del portafoglio in bonis residuo in linea capitale.

Capitolo 10 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Le politiche retributive adottate da Cassa di Risparmio di Volterra recepiscono le indicazioni della Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario – al cui interno si inseriscono le “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” del 30 marzo 2011 – , fornendo una chiara rappresentazione:

- della struttura e articolazione del sistema retributivo adottato;
- dell’equilibrio tra componente fissa e componente variabile delle retribuzioni e dei compensi;
- del collegamento della componente variabile con l’effettività e stabilità dei risultati.

I criteri e i meccanismi alla base del sistema retributivo risultano coerenti con la complessità della Banca in termini di dimensione degli attivi, di struttura organizzativa e di operatività. La politica retributiva - ancorché basata su componenti prevalentemente fisse in applicazione dei Contratti Collettivi di lavoro - ha contribuito sufficientemente a garantire l’adeguata motivazione del personale e comportamenti organizzativi in linea con le strategie aziendali stabilite dal Consiglio di Amministrazione, contemperando “performance” economiche e patrimoniali con requisiti qualitativi e di contenimento dei rischi.

Le indicazioni contenute nella politica retributiva riguardano gli Amministratori, l’Organo con funzioni di controllo, l’Alta Direzione, i dipendenti e i collaboratori.

Tenuto conto della struttura organizzativa della Cassa, della limitata attribuzione di deleghe e poteri a soggetti diversi dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale e da chi lo sostituisce ai sensi dello Statuto Sociale, nonché della contenuta complessità aziendale, il “personale più rilevante” è stato individuato nelle seguenti figure:

- il Direttore Generale,
- i sostituti del Direttore Generale ai sensi dello Statuto,
- i Responsabili delle funzioni di controllo interno,
- il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Amministratori

In applicazione dell’art. 16 dello Statuto Sociale, l’Assemblea dei Soci determina la misura del compenso e della medaglia di presenza. Compete altresì agli Amministratori il rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento delle loro funzioni.

Organo con funzioni di controllo

Ai sensi dell’art. 22 dello Statuto Sociale, l’Assemblea dei Soci determina la retribuzione dei Sindaci effettivi ai quali compete, inoltre, il rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento del proprio incarico.

Direttore Generale, suoi Sostituti e Dirigenti

La dirigenza della Cassa di Risparmio di Volterra è costituita esclusivamente da soggetti legati alla stessa da contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, disciplinato dal CCNL di categoria. In applicazione dei demandi alla sede aziendale contenuti nel medesimo CCNL, il Consiglio di Amministrazione ha definito l'assetto della categoria prevedendo i seguenti livelli gerarchico-funzionali e il corrispondente trattamento economico:

- Direttore Generale,
- Dirigente di terzo livello,
- Dirigente di secondo livello,
- Dirigente di primo livello.

Componente fissa. In ragione del fatto che il CCNL definisce esclusivamente il trattamento economico minimo del livello base della categoria (Dirigente), il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che la componente fissa della retribuzione è costituita:

- dallo "stipendio", pari, per tutti i livelli, alla misura minima fissata dal CCNL,
- dagli "scatti triennali di anzianità", nelle misure fissate dal CCNL,
- dall'importo per "ristrutturazione tabellare", nelle misure fissate dal CCNL,
- dalla "indennità di funzione", articolata in varie misure al fine di realizzare un assetto retributivo correlato ai diversi livelli di responsabilità; la componente è opportunamente parametrata tra le figure professionali di riferimento,
- dalla "indennità di vicariato", corrisposta ai dirigenti designati dal Consiglio di Amministrazione a sostituire il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale, nel caso di loro contemporanea assenza; la componente è fissata dal Consiglio stesso.

Componente variabile. A favore di tutto il personale inquadrato nella categoria è prevista, su specifico demando del CCNL, l'erogazione di un premio aziendale la cui misura è stabilita annualmente con riferimento al "risultato lordo di gestione" registrato nel bilancio di esercizio dell'anno precedente a quello di erogazione.

Il premio viene determinato sulla base di un criterio di proporzionalità, legato alla figura professionale di riferimento e al raggiungimento di opportune soglie (fasce) di performance.

Il premio non è computabile nel TFR (trattamento di fine rapporto) né ai fini della contribuzione aziendale al Fondo Pensioni della Cassa.

In occasione del rinnovo del C.I.A. del 28 maggio 2013 è stato fissato un tetto massimo all'erogazione complessiva in parola.

Responsabili delle funzioni di controllo interno e Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

I ruoli in oggetto vengono presidiati da personale inquadrato nella categoria dei dirigenti o del personale direttivo di massimo livello, con applicazione dei trattamenti retributivi fissi e variabili previsti per i rispettivi livelli di appartenenza.

Personale direttivo e dipendenti delle aree professionali

Componente fissa. I livelli di inquadramento e i corrispondenti trattamenti economici sono fissati dal CCNL di categoria, nonché dalle disposizioni del Contratto Integrativo Aziendale (CIA). Le relative tabelle economiche prevedono, quali voci retributive, lo stipendio base, indennità varie a fronte di specifiche mansioni e forme di avanzamenti economici automatici per anzianità di servizio.

Componente variabile. Il CCNL di categoria prevede – demandando alla contrattazione integrativa l'individuazione dei parametri di quantificazione e corresponsione – l'erogazione di un "premio aziendale" a favore di tutto il personale inquadrato nelle aree professionali e nella categoria del personale direttivo. Nell'esercizio 2014 la misura di tale premio è stata commisurata:

- per una prima parte, al "risultato lordo di gestione";
- per una seconda parte – ricontrattata nell'ambito del CIA – agli incrementi di impieghi e raccolta da clientela, del margine di interesse e dei ricavi da servizi, dell'utile di esercizio (per questa seconda parte, i dati patrimoniali e reddituali presi a riferimento determinano erogazioni differenziate a seconda degli obiettivi effettivamente conseguiti).

L'importo da erogarsi in applicazione della prima e seconda parte del premio viene corrisposto al personale sulla base di apposite scale parametriche, costruite avendo riguardo ai livelli di inquadramento e ai ruoli esercitati.

Con l'accordo di rinnovo del C.I.A. del 28 maggio 2013 è stato fissato un tetto massimo all'erogazione complessiva in parola.

Premi individuali legati al bilancio di esercizio

Il Consiglio di Amministrazione, in considerazione dei risultati economici espressi dai bilanci d'esercizio, stanziava a propria discrezione una somma che il Direttore Generale ripartisce tra i soggetti appartenenti alle categorie dei dirigenti e dei quadri direttivi, limitatamente, per questi ultimi, ai soggetti che ricoprono i ruoli di maggiore responsabilità. Detto stanziamento è finalizzato a rafforzare la motivazione e il senso di appartenenza di questi soggetti, anche riconoscendo loro l'impegno profuso nelle proprie attività ed il contributo reso all'azienda attraverso i risultati conseguiti dalle unità operative di cui sono responsabili.

Il Consiglio di Amministrazione, nel definire la somma da erogare, tiene altresì conto dei risultati complessivamente conseguiti dalla Cassa, anche alla luce del contesto economico e operativo di riferimento.

I criteri di ripartizione adottati dal Direttore Generale, si basano sulla valutazione dei seguenti elementi:

- importanza del ruolo ricoperto;
- raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi prefissati;
- adeguatezza delle competenze rispetto al ruolo esercitato;
- impegno e comportamento dimostrati;
- risultanze delle verifiche condotte sulle singole unità dalle funzioni di controllo interno.

Per le funzioni di controllo interno, si tiene anche conto del corretto e completo svolgimento del "piano dei controlli" definito all'inizio di ogni esercizio.

Lo stanziamento in argomento non comprende il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale, per i quali provvede direttamente il Consiglio di Amministrazione con specifica delibera.

Emolumenti connessi alla cessazione del rapporto di lavoro

Sono previste esclusivamente l'erogazione del trattamento di fine rapporto calcolato nelle misure e con i criteri stabiliti dal CCNL di categoria e la liquidazione delle prestazioni del Fondo Pensioni Aziendale, costituito ai sensi del D. Lgs. 252/2005 e gestito con il sistema a capitalizzazione.

Trattamenti "ad personam"

In occasione di assunzioni di personale particolarmente qualificato da inserire in ruoli di responsabilità o che richiedano specifiche competenze, il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, può definire integrazioni "ad personam" del trattamento economico, anche al fine di mantenere coerenza interna tra retribuzioni e ruoli ricoperti.

Collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato

La Cassa fa ricorso a collaboratori esterni esclusivamente nei casi in cui si ponga l'esigenza di disporre di competenze ed esperienze professionali specifiche e di elevato spessore non presenti in Azienda e che si reputi non opportuno o antieconomico strutturare al proprio interno. Ciò si verifica per lo più per l'esigenza di supportare le funzioni di Direzione Generale in ambiti particolarmente impegnativi delle proprie attività e per la realizzazione di specifici progetti di adeguamento normativo/organizzativo. In nessun caso si è fatto ricorso a forme di collaborazione nell'ambito della rete di vendita per l'offerta di prodotti e servizi alla clientela.

Per quanto attiene la definizione dei corrispettivi, la Cassa subordina le proprie scelte alla verifica, caso per caso, del miglior rapporto qualità/prezzo in ragione delle condizioni di mercato.

Le tabelle alla pagina seguente raffigurano le informazioni quantitative sulle remunerazioni riferite all'esercizio 2014.

	ammontare della componente della retribuzione			
	n. dipendenti	fissa	variabile	totale
Rete di Vendita	320	13.616.634,25	514.677,42	14.131.311,67
Direzione Generale	200	9.199.933,45	725.190,57	9.925.124,02
Totale Banca	520	22.816.567,70	1.239.867,99	24.056.435,69

	ammontare della componente della retribuzione			
	n. dipendenti	fissa	variabile	totale
Personale rilevante	8	998.696,56	291.646,53	1.290.343,09
Altro personale	512	21.817.871,14	948.221,46	22.766.092,60
Totale Banca	520	22.816.567,70	1.239.867,99	24.056.435,69

In ambedue le tabelle la componente variabile della retribuzione tiene conto anche delle erogazioni relative ai premi individuali legati al bilancio di esercizio.